La guerra moderna sul mare

L'esplorazione aerea

L'Aeronautica ha singolarmente esteso e reso rapida l'esplorazione aerea con le varie missioni connesse; questo fatto, unito all'enorme aumento delle gettate delle artiglierie navali, ha reso più vasto il raggio d'azione tattico della Marina e nello stesso tempo più elastico il potere sul mare. Si è verificato il detto dell'Ammiraglio von Tirpitz: «L'avvenire appartiene allo spazio».

Tre elementi [illegible] pressoso l'esploratore aereo sul mare: la sua grande velocità che può oltrepassare oramai le 200 miglia orarie; il grande raggio di visibilità e, per contro, la scarsa visibilità dell'aereo stesso.

Alla ricerca dell'avversario

Una nave può essere avvistata ad una distanza fra le 15 e le 23 miglia marine: un aereo ha un raggio di visibilità che varia secondo la quota: a 100 metri sul mare [illegible] è di 21 miglia, a 200 metri è di 29 miglia, a 500 è di 46 miglia. Da ciò è facile dedurre che, per gli scopi dell'osservazione navale, è inutile sollevarsi ad alta quota, tanto più che le migliori condizioni di visibilità si ottengono quando la nave avversaria si profila sul cielo, generalmente più chiaro del mare. Quando il tempo è mediocre, il raggio di visibilità diminuisce: allora è sufficiente e necessario volare a più bassa quota: insomma, con una atmosfera limpida la quota si aggirerà sui 200 metri, con una atmosfera velata, sui 100 metri.

Le condizioni migliori per la esplorazione si ottengono, come è naturale, quando l'aereo vede senza essere veduto: ora, a una distanza di 10-12 miglia circa, con un buon binoccolo si scorgono sufficientemente i particolari del profili navali mentre a questa distanza è assai difficile vedere il sottile ed agile esploratore aereo.

Tutto ciò si riferisce alla [illegible] perta di un *profilo di nave*; se invece occorre rilevare i particolari di una *intera formazione* in rotta sul mare, [illegible] salire a quota maggiore: con atmosfera limpida, a 1000-2000 metri.

Oggi, le navi da battaglia hanno esploratori propri che generalmente si lanciano a mezzo di speciali catapulte; gli incrociatori ne hanno almeno uno. Ciò significa che entrambe le parti avanzeranno precedute dai loro esploratori. Poichè non è possibile — data la vastità dell'orizzonte — impedire l'esplorazione avversaria, ne consegue che le nuove condizioni, da una parte hanno reso più *difficile la sorpresa navale*, dall'altra, hanno *diminuito la sicurezza delle formazioni naviganti*: questa sicurezza diviene maggiore proprio quando le condizioni atmosferiche sono così avverse da rendere impraticabile l'osservazione aerea.

E' ovvio che l'impiego di aerei ha reso più economica e rapida la esplorazione navale; tuttavia non si può dedurre da ciò che siano divenute inutili le *forze esploranti di superficie*. Infatti, l'aereo è eccellente per la prima scoperta ma non è idoneo a mantenere il contatto: inoltre, esso non può agire nè col maltempo nè durante la notte.

Come viene effettuata in pratica la ricerca dell'avversario? I metodi sono numerosi e dipendono intanto dai vari scopi e dalle circostanze in cui l'esplorazione si effettua.

Il caso che prima si presenta alla mente è l'esplorazione *tattica compiuta da una forza navigante* rispetto ad un'altra avversaria. In tali circostanze, la forza navale sarà preceduta dai suoi esploratori di superficie. Questi a loro volta, irradiano gli aerei. Supponendo che vi siano due esploratori ciascuno con il proprio aereo, questo non si allontanerà all'infinito: la sicurezza di entrambi esige invece che ciascun aereo resti nel raggio di visibilità del proprio esploratore.

D'altronde, occorre che la zona di mare fra i due aerei sia coperta, almeno in parte, dalla vigilanza di entrambi. La teoria e la pratica mostrano che gli aerei debbono mantenersi sopra una rotta media che faccia un angolo di 30 gradi all'infuori, rispetto alle rotte naturalmente parallele dei rispettivi esploratori. Ma poichè gli aerei hanno una velocità assai superiore a quella delle navi, occorre che essi compiano dei continui zigzag attorno alla rotta media suddetta, o meglio, compiano un lavoro di spola facendo brevi puntate in avanti e tornando poi indietro, nel raggio visivo dell'esploratore. Avvistata la forza navale avversaria, è spesso preferibile che l'aereo, senza far uso della radiotelegrafia che sarebbe rivelatrice per il nemico, ripieghi rapidamente sul proprio esploratore comunicando le notizie a mezzo di segnali convenuti.

Emerge da ciò chiaramente la opportunità che gli apparecchi da esplorazione navale posseggano forti escursioni di velocità: siano cioè in grado di filare a velocità [illegible] altissime come medie.

Rastrellamenti e sbarramenti

Un secondo modo di impiego degli aerei si ha nella *vigilanza delle coste e delle basi navali*. Si deve partire da un punto o da una linea fissa per osservare una determinata zona di mare antistante. Il metodo più semplice è di far partire dalla base o dalla costa una coppia di aerei che si mantengano ad una distanza *fra loro* uguale al doppio del raggio visivo e si spingano al largo fino al limite di autonomia. Rientrati alla base, la coppia viene sostituita da un'altra. Si effettuano cioè delle puntate successive verso il largo. Per ottenere una vigilanza più minuziosa, ad esempio per la ricerca di sommergibili, si può procedere con un metodo che offre maggiore sicurezza. Determinato un rettangolo in cui la presenza dell'avversario deva assolutamente venir segnalata, si stabiliscono ai due lati e davanti a questo, delle strisce di tale ampiezza che la nave avversaria debba impiegare un determinato tempo per attraversarle. L'intera superficie viene sorvolata da aerei con rotte parallele a distanza *fra loro* non superiore al doppio della distanza visiva, i quali si spingono al limite esterno delle strisce e rientrano con la stessa rotta, venendo poi sostituiti da altrettanti aerei dopo un tempo tale che la eventuale nave avversaria in arrivo debba essere incontrata in ogni caso prima che raggiunga il rettangolo protetto.

Oltre tali metodi *di rastrellamento*, possono impiegarsi metodi più propriamente *di sbarramento*, ad esempio per vigilare un determinato braccio di mare attraverso il quale l'eventuale nave avversaria deve necessariamente passare per raggiungere un obiettivo che si vuol proteggere. Lo sbarramento avviene con un numero adeguato di aerei che percorrono contemporaneamente e in senso inverso il braccio di mare.

Con mare calmo, si può anche organizzare un servizio di vigilanza aereo con *ammaraggio*. Gli idroplani stazionano come altrettanti posti di vedetta sul mare, sollevandosi ed ammarando ad opportuni intervalli di tempo.

E' infine noto come l'aeroplano sia un grande nemico del sommergibile, data la sua maggiore capacità di scorgere l'insidia subacquea. Un aereo navigante a 400 m. di quota può scoprire un sommergibile in una striscia larga un chilometro circa: questa facoltà può renderlo prezioso per il *servizio di scorta* di navi e convogli. Naturalmente, la grande velocità dell'aereo lo obbliga ad avanzare compiendo dei zig-zag o delle greche attorno alla linea di rotta della nave o del convoglio scortato: questi movimenti debbono essere calcolati in modo che l'avanzata dell'aereo e il percorso dell'unità risultino uguali. In tal modo, la vigilanza è perfettamente assicurata.

Victor

Incremento demografico degli indigeni della Libia

Tripoli, 1 notte.

Come è noto, è stato da poco ultimato il censimento della popolazione indigena della Libia. Non si hanno ancora i dati precisi, ma già si può rilevare un certo incremento demografico. Un aumento piuttosto sensibile è stato notato nella provincia di Misurata ove la popolazione è aumentata, non solo per il ritorno, avvenuto negli ultimi cinque anni, di numerosi fuorusciti, ma per il numero di nascite assai maggiore dei decessi. E' questo un indice della cura che il Governo italiano dedica al miglioramento fisico e morale degli indigeni, con importanti provvidenze igienico-sanitarie e con l'istituzione di scuole in numerosi centri. Anche il miglioramento delle condizioni economiche degli indigeni è dal Governo curato con numerosi provvedimenti.

SOGNI D'AFRICA SOTTO LA TENDA

Bandiere di cinque Nazioni al Campo Mussolini

ROMA, settembre.

Sull'altura di Monte Sacro, accanto alla spalliera di pini che frastaglia i suoi rami contro un cielo di cristallo, dietro alla grande antenna dove un immenso tricolore si gonfia alla carezza del vento, le bandiere di quattro Nazioni estere frusciano sulla cerchia [illegible] del Campo Mussolini.

E' la prima volta che giovani stranieri acquistano diritto di cittadinanza in mezzo a questa vasta e palpitante legione azzurra che ogni anno l'Italia fascista chiama a raccolta da tutti i punti della terra. Nell'anno delle sanzioni, della vittoria e dell'Impero, quattro Paesi — e tre di questi furono sanzionisti! — mandano i loro giovani figli a respirare il clima morale della Nazione che si tentò di accerchiare, e che da sola si aprì colla sua forza pacata le porte dell'avvenire.

La Storia ha di queste coincidenze e di queste supreme giustizie.

Il nostro popolo, che ha sempre ed in ogni caso comprensioni più vive e più pronte delle cosidette *élites*, lo ha capito subito. Quando il manipolo dei giovani di Hitler ha aperto la marcia nelle vie di Roma, col suo passo ritmico e preciso, seguito dai giovani delle organizzazioni cattoliche belghe, dai bulgari, dai finlandesi dagli occhi cerulli, il popolo ha applaudito.

Il culto del coraggio

Il Campo Mussolini è nella sua piena efficienza. In alto, sul portale, sorge scintillante la colonna rostrata. Ha voluto Piero Parini che quest'anno, sul motivo romano e latino della colonna si [illegible] stasse il senso e il ricordo della guerra recente: questa dura e veloce guerra africana in cui uomini e motori si sono fusi in una unica e irresistibile volontà d'acciaio. Invece delle triremi, [illegible] dalla colonna prolunghe di carri armati, che il profilo svelto e felino, insidioso e leggero, delle mitragliatrici, distacca sull'orizzonte. Quest'anno, ad ogni Alza bandiera, la secca detonazione dei cannoni da campagna saluta il giorno che comincia: tutt'intorno, nelle ampie «case di tela», nelle tende gialle ed azzurre, una popolazione giovinetta si irrigidisce sull'attenti.

Non mai come quest'anno i ragazzi hanno amato tanto la tenda. Canta in ogni giovane cuore un indistinto amore delle lontananze, del rischio, dell'avventura: ogni fanciullo italiano non si sente moschettiere e paladino di questa grande lirica umana che è il tempo fascista?

La tenda dà a questi giovanissimi legionari di Mussolini l'illusione della guerra, il sogno dell'Africa: forse ognun d'essi, quando apre gli occhi nel buio e scorge, fra gli spiragli della tela, il palpito delle stelle che pendono, come immobili diamanti, sul prodigio di Roma, crede di vedere la Croce del Sud e ode, nell'ombra, bramiti di belve.

Lasciamo loro l'illusione, che per i padri e i fratelli è stata realtà!

Solo gli imbecilli professionali e sedentari possono ancora deplorare che i fanciulli abbiano una anima eroica, guerriera e avventurosa. Nell'ora in cui, in qualche parte del mondo, anche i fanciulli son testimoni ed attori d'una orrenda esercitazione di massacri, che riporta l'Europa alle più paurose forme ancestrali della violenza bruta, in questa oasi di vita che è l'Italia fascista, i campeggi insegnano ai ragazzi il culto del coraggio sereno, dell'onore senza ombre, della forza messa al servizio della giustizia e della civiltà.

Sapere e sentire

Si parla dell'Africa, sotto le tende. Già nelle vie di Roma, quando i giovani sciamano fuori del campo, per la libera uscita, li vedete sovente attorniare, a crocchi, un Legionario che reca nella sua divisa stinta dal sole e dal fango, nella barba incolta, nell'elmo decorato di iscrizioni a matita, il fresco orgoglio dell'impresa che ha vissuto.

Si intendono bene. Ogni soldato non è un poco fanciullo? Non c'è, nei bimbi e nei soldati, la stessa divina semplicità dello spirito?

Ascoltano gravi, attenti, cogli occhi illuminati. Sentono dei nomi già noti: Amba Aradam, Tembien, Dire Daua. Nomi che udirono leggere sui giornali dal babbo, nelle lontane case straniere, nei giorni in cui lo straniero annunciava ogni giorno la «catastrofe italiana» e per poco non descriveva il trionfale ingresso in Campidoglio di Hailè Selassiè.

La sera, sotto la tenda, se ne parla ancora. Ogni Avanguardista dell'estero è sicuro di conoscere integralmente la storia della conquista africana: poco male se il cuore vi aggiungerà domani, quando la racconterà al di là del mare, le frangie della fantasia...

Dei Capi, dei protagonisti della grande impresa, i bimbi parlano con una confidenza affettuosa. E ognuno cerca di superare l'altro.

«Mio zio ha pulito il motore dell'apparecchio di Ciano, quando ritornava dal volo su Addis Abeba».

«Mio padre era con Parini a Dire Daua».

«Il padre d'un mio compagno era l'ordinanza di Graziani. *E lui sa tutto*».

Hanno fatto anche loro, questi ragazzi! Hanno un poco l'impressione di averla presa loro, quest'Africa misteriosa e feconda, che dà alla loro fantasia visioni di foreste senza confini, di immensi fiumi d'argento, di miniere spettacolose. E hanno ragione. Non è per loro, soprattutto per loro, i figli di quelli che la terribile vita condannò per tant'anni a lavorare per gli altri, non è per loro che il Duce ha conquistato l'Impero?

Gli stranieri

I giovani stranieri vivono la stessa vita dei nostri, al Campo Mussolini. L'adolescenza ha spezzato le barriere. Cominciano a capirsi, all'infuori della Babele delle lingue. Si riconoscono nel segno comune d'una fede che urge ormai, impaziente e irresistibile, a tutte le porte del mondo.

Si è domandato a questi reparti esteri se desiderano un rancio speciale: l'Italia, ospite signorile, comprende le inevitabili differenze di temperamento e di gusti. Tutti hanno rifiutato, ed hanno espresso la loro piena, calda soddisfazione per le attenzioni materiali e morali, di cui sono circondati.

Si crea intanto così, nel campo Mussolini, una crescente solidarietà di giovani cuori. Domina su questa città d'adolescenti, il nome e il volto di lui. Il Duce è qui, presente. Quando, nell'aria della sera, si levano ondate di canti e le note di tutti gli inni gettano ai quattro punti dell'orizzonte la voce della Patria, noi sentiamo che qui si fonda un'altra Società delle Nazioni: quella che sarà formata domani, in un'Europa affrancata dalle ipocrisie e dalle demagogie, dagli uomini che salgono all'avvenire sotto i segni del Fascio e della Scure, della Lupa e dell'Aquila.

Già queste bandiere estere sono un simbolo e un pegno. Lontano, su tutte le strade del vasto mondo, manipoli di precursori hanno piantato nella folta boscaglia della socialdemocrazia, i primi virgulti del Fascismo, i primi lauri di Roma. Che importa se essi verdeggiano appena, nascosti o quasi? Circola nelle vene della terra la linfa impetuosa dell'avvenire che è nostro.

Come questi giovani che hanno l'ineguagliabile privilegio di vivere sul nostro suolo, anche milioni di giovani lontani affissano lo sguardo ansioso nella luce di Roma: nel tramonto rosso che incendia il Gianicolo, un'antica parola, cristiana e romana, «*In hoc signo vinces*», sembra il presagio di salvezza e di fortuna dell'umanità disorientata.

Italo Sulliotti

Il rito del primo alza-bandiera dell'VIII «Campo Dux»

Roma, 1 notte.

Con una cerimonia austeramente militare, ha avuto luogo oggi il rito del primo alza bandiera dell'«VIII Campo Dux». Mentre il tricolore saliva in alto, sono stati sparati tre colpi di cannone. La cerimonia è stata presenziata da S. E. Renato Ricci che ha assunto il comando del campo. Subito dopo la cerimonia l'on. Ricci ha tenuto rapporto agli ufficiali comandanti di Legione, agli ufficiali addetti ai comandi di servizi e a tutti gli altri ufficiali che hanno mansioni di comando al Campo. Il rapporto è stato aperto e concluso con il saluto al Duce.

La guardia d'onore e la guardia al campo sarà fatta fino all'arrivo dei reparti, dagli allievi della Accademia di educazione fisica dell'Opera Nazionale Balilla. I venticinquemila Avanguardisti che aprirano l'«VIII Campo Dux», incominceranno domani a giungere a Roma da ogni parte d'Italia. Il 4 settembre il Campo sarà al completo.

L'omaggio dei giovani albanesi alla Tomba del Milite Ignoto

Roma, 1 notte.

I giovani albanesi del «Campo Albania» si sono recati all'Altare della Patria a deporre una corona sulla Tomba del Milite Ignoto. Un'altra corona è stata poi deposta sull'Ara dei Caduti Fascisti. Le due cerimonie sono state presenziate da S. E. Nush Bushati, Ministro dell'Istruzione pubblica di Albania, e dall'incaricato di affari di Albania presso la Real Corte.

Le locazioni dei militari

La cessazione della facoltà di rescindere i contratti

Roma, 1 notte.

La Federazione dei proprietari di fabbricati, d'intesa con i competenti organi del Governo, ha stabilito che con il 31 dicembre 1936-XV cessi la facoltà di rescindere in tronco e senza indennizzo i contratti di locazione dei militari capi-famiglia richiamati alle armi o in servizio, destinati in A. O.

Una circolare inviata al riguardo dalla Federazione suddetta ai dipendenti organi, dice tra l'altro:

«Concluse le operazioni belliche in A. O., col pieno successo delle armi italiane, sono venute a cessare le esigenze di carattere eccezionale che consigliarono, allora, l'adozione del provvedimento eccezionale temporaneo della rescissione delle locazioni senza indennizzo. Si può quindi, anche nel settore dei rapporti locativi, rientrare nella normalità e considerare decaduta questa facoltà di rescissione. Per poter definire i casi che eventualmente potessero trovarsi in corso, appare opportuno concedere ancora un periodo di transizione. D'intesa con i competenti organi del Governo, si è stabilito che la decadenza della facoltà di rescissione, che viene oggi dichiarata, abbia effetto a partire dal 31 dicembre prossimo. Per quanto riguarda gli ufficiali in servizio permanente effettivo, saranno ad essi applicabili le disposizioni concernenti il trasferimento degli impiegati dello Stato. Detti ufficiali, quando vengono trasferiti di autorità, potranno chiedere la rescissione del contratto di locazione, restando tenuti a corrispondere al proprietario l'intera pigione del mese in corso, al momento del rilascio dei locali e a titolo di indennizzo un'altra mensilità.

Reparti dell'«Assietta» sbarcati a Napoli

Napoli, 1 notte.

Stamane, alle ore 7,30, proveniente da Massaua, ha attraccato al molo Luigi Razza il piroscafo *Piemonte*, recante a bordo il quarto scaglione dell'«Assietta II» col vice-comandante della Divisione generale Sogno. Il comandante del Presidio, generale Gatti, ha porto ai reduci il saluto del Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, quindi ha passato in rivista le truppe che sono state fatte segno a simpatiche manifestazioni da parte della popolazione. I reduci, con la banda presidiaria e la bandiera del 62.o Fanteria alla testa, si sono portati all'accantonamento ai Granili e nel pomeriggio sono partiti per la loro sede.

Gli stranieri in Italia

Palermo, 1 notte.

E' giunta stamane, per compiere il giro turistico della Sicilia, una comitiva di francesi professori universitari e delle scuole secondarie superiori, facenti capo alla associazione «Voyages Universitaires des documentations de Paris». Dopo aver compiuto la visita ai monumenti cittadini e alle più importanti realizzazioni del Regime, i gitanti sono stati ricevuti alla «Primavera siciliana», dove è stato offerto loro un vino d'onore e si sono avuti cordiali brindisi.

Livorno, 1 notte.

E' giunto il piroscafo *General von Steuben* con circa 300 turisti di varie nazionalità che compiono una crociera. Parte dei turisti ha proseguito per Pisa e Firenze.

Le perequazioni salariali

Accordi allo studio pei parrucchieri e i dipendenti studi professionali

Roma, 1 notte.

Si apprende che gli accordi per le perequazioni salariali ai lavoratori barbieri e parrucchieri, nonchè quelli per i dipendenti dagli studi professionali, sono in corso di stipulazione.

Agricoltori cuneesi all'alpeggio di Sauze d'Oulx

Cuneo, 1 notte.

Per iniziativa di S. E. il Prefetto Perotti, una comitiva di agricoltori della Provincia si è recata a visitare l'Alpe di Sauze d'Oulx, dove l'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte ha impiantato una stazione d'alpeggio. La comitiva, a capo della quale erano lo stesso Prefetto, il conte Di Rossello presidente del Consorzio agrario provinciale, il comm. Ferrero ed il dott. Tavella dell'Unione agricoltori ed il prof. Hinek capo dell'Ispettorato agrario provinciale, è stata ricevuta a Sauze d'Oulx da S. E. il gen. Etna e dagli assistenti dell'Istituto. Visitati tutti i reparti e impianti, la comitiva lasciava Sauze d'Oulx, recandosi a visitare l'Alpe Pintus, in Comune di Fenestrelle.

LA VITA NELL'IMPERO

CONTINUA AFFLUENZA di operai ad Addis Abeba

Addis Abeba, 1 notte.

La Federazione dei Fasci di Combattimento ha diramato migliaia di copie del testo del discorso pronunciato dal Duce ad Avellino e qui ascoltato dalla folla dinanzi al Palazzo del Governo. Nel centro della città il testo è stato affisso ai muri.

E' atteso, proveniente da Gibuti, un quinto scaglione di operai nazionali di 300 uomini. Così, in cinque scaglioni, sono arrivati alla capitale 1500 operai nazionali. Sotto la presidenza del Viceré, e presenti il vice-Governatore generale, il Segretario Federale, gli organi competenti del Governo, è stata esaminata a fondo la questione dell'alloggiamento e del tenore di vita degli operai nazionali di Addis Abeba, che il Viceré vuole sia intonata a dignità della razza dominante, secondo le direttive generali tracciate in tal senso dal Duce.

Il Guf di Carrara ha offerto alla Federazione fascista di Addis Abeba un blocco di marmo, per erigere sul nuovo costruendo centro della capitale un monumento ai Caduti in Africa. Il segretario federale Cortese ha espresso al Guf la riconoscenza di tutta la cittadinanza.

Il Viceré ha iniziato, con l'offerta di 100 mila lire, la sottoscrizione per l'erigenda chiesa dovuta dall'iniziativa dei Missionari e da dedicarsi alla Consolata. La Federazione fascista ha offerto 5 mila lire.

La città di Napoli, dalla quale partì la maggior parte delle truppe dirette alla conquista dell'Impero, offrirà il gonfalone a Addis Abeba, la cui conquista significò il coronamento dello sforzo e dell'ardimento italiano.

L'esercizio in A. O. di attività economiche e professionali

L'Italia al primo posto nel traffico del Canale di Suez

Roma, 1 notte.

Con circolare diretta ai Segretari Federali, il Vice-Segretario del Partito ha diramato tra l'altro le seguenti istruzioni in merito alla disciplina delle istanze per l'esercizio di attività economiche e professionali in A. O. I.:

1) tutte indistintamente le domande dei professionisti e dei datori di lavoro dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato, devono essere presentate ai Consigli Provinciali della Economia Corporativa;

2) le domande degli operai devono essere invece presentate, come già in passato, agli uffici di collocamento istituiti presso i Consigli medesimi;

3) l'indirizzo da scrivere sulle domande è il seguente: Ministero Colonie Roma.

Le domande non inviate per tramite dei Consigli Provinciali della Economia Corporativa, saranno respinte. I Segretari Federali agevoleranno i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa nella istruttoria delle singole domande.

Con R. D. L. pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene stabilito che il secondo comma dell'art. 3 del R. D. 27 aprile 1936-XIV, istitutivo della medaglia commemorativa delle operazioni militari in A. O., è soppresso. L'articolo 7 del predetto R. Decreto è sostituito dal seguente:

«I Ministri per la Guerra, per le Colonie, per le Finanze, per la Marina e per l'Aeronautica, stabiliranno di concerto: *a)* le autorità competenti a proporre il rilascio del diploma previsto dall'articolo 5; *b)* tutte le modalità da osservarsi in materia, e in genere qualunque altra disposizione di carattere esecutivo».

Secondo gli ultimi dati la bandiera italiana ha occupato il secondo posto tra quelle che trafficano maggiormente nel Canale di Suez, tanto nel primo semestre del corrente anno come in quello dell'anno precedente, venendo in tutti e due immediatamente dopo la inglese, la quale nel primo semestre dell'anno in corso ha partecipato al movimento del Canale con circa il 46 per cento del tonnellaggio netto. Il nostro tonnellaggio netto, transitato nello stesso semestre nel Canale ascese a 3.352.000 tonnellate, corrispondente a poco meno del 21 per cento del traffico totale, mentre nel primo semestre del 1935 era stato soltanto di 2.159.000 tonnellate.

Anche nel tonnellaggio tedesco si ebbe un aumento non trascurabile, essendosi passato da 1.368.000 a 1.415.000 corrispondente a quasi il 9 per cento. Seguono quindi in ordine decrescente le bandiere olandese, francese, norvegese, giapponese, greca, nord americana, danese, svedese, russa, egiziana, jugoslava, finlandese.

La protezione antiaerea e la funzione dei capi-fabbricato

Roma, 1 notte.

Circa la protezione antiaerea degli stabili d'abitazione, importanti disposizioni sono state impartite dal Presidente della Federazione proprietari di fabbricati. Dopo aver delineato gli aspetti della difesa antiaerea e dei suoi ordinamenti militari (la D. I. C. A. T. e la P. A. A.) e la funzione dell'U.N.P.A. le disposizioni fissano la necessità per i proprietari italiani di fabbricati, ed in special modo per coloro i cui stabili sono nelle maggiori città ed hanno non meno di dieci appartamenti, di predisporre il minimo indispensabile per agevolare la protezione antiaerea degli inquilini.

A tale riguardo, particolarmente importante risulta la istituzione dei capi-fabbricato nominati dal P. N. F. d'intesa con l'organizzazione sindacale dei proprietari di stabili e con l'«Unpa». Essi, che dipendono dai Comandi Rionali delle squadre di protezione antiaerea, mentre non hanno ingerenza alcuna nella gestione patrimoniale del fabbricato, restando il proprietario nel pieno e libero esercizio dei suoi diritti, devono operare come collaboratori del proprietario dello stabile, nella opera densa di responsabilità ed indubbiamente onerosa che alla proprietà edilizia viene affidata in materia di protezione antiaerea.

L'oscuramento degli stabili, l'intercettazione del gas, il deposito di sabbia e lo sgombero dei materiali infiammabili, lo sfollamento delle città, l'organizzazione, sia pure sommaria, di ricoveri antigas, la creazione nelle case di serbatoi di acqua, la trasmissione dei segnali di allarme, la ermetica chiusura delle finestre ad evitare la penetrazione dei gas tossici, e tutta l'opera da predisporsi negli stabili per assicurare, in caso di attacco aereo, l'esecuzione rapida e disciplinata delle misure predisposte, nonchè l'affluenza nei rifugi, sono oggetto di chiarimenti precisi in queste norme particolari della Federazione dei proprietari di fabbricato.

I sindacati provinciali di questa Federazione, sono stati formalmente impegnati a svolgere la più intensa opera di propaganda perchè le summenzionate misure di protezione antiaerea, abbiano la più larga applicazione da parte dei proprietari di fabbricati per quanto li concerne; e a promuovere altresì opportuni accordi tra proprietari e inquilini perchè, con lo spirito della più consapevole collaborazione, cooperino all'attuazione delle misure protettive e alla rimozione di qualsiasi inconveniente che ne ostacoli la comune attività nel campo della difesa antiaerea.

1200 Km. su fiumi e mari con una canoa di gomma

Milano, 1 notte.

Reduci da un raid di circa 1200 chilometri, felicemente compiuti con una canoa smontabile di gomma, sono tornati oggi a Milano i giovani Franco Villa e Arturo Bonino, soci del Gruppo milanese della canoa, che, partiti da Laveno sul Lago Maggiore, percorrevano il Ticino e il Po, fino a Porto Garibaldi, proseguendo poi lungo il litorale adriatico. A Rimini interrompevano la prima parte del loro viaggio per raggiungere Umbertide, di dove riprendevano a vogare sul Tevere, toccando successivamente Ponte San Giovanni, Corbara e Civita Castellana, raggiungendo infine Roma. L'intero itinerario è stato compiuto alla media giornaliera di 90 chilometri.

Le prestazioni artistiche

Un ricorso dell'Eiar respinto dalla Cassazione

Roma, 1 notte.

La società Ente Italiano Audizioni Radiofoniche ha ricorso in Cassazione per contestare che la prestazione dell'opera artistica possa costituire un rapporto di impiego, sia perchè secondo l'EIAR non si può ravvisare in esso la funzione di collaborazione di concetto o d'ordine, sia perchè farebbe difetto il concetto di rappresentanza che, a suo dire, sarebbe implicito nel rapporto d'impiego, sia, infine, perchè l'opera artistica non è configurabile, anzi è incompatibile, con l'essenza e la struttura del rapporto d'impiego.

Inoltre l'EIAR, nel secondo motivo del suo ricorso alla Suprema Corte censurava la sentenza per aver ritenuto anzichè l'esistenza di vari contratti *ad tempus*, un contratto di impiego a tempo indeterminato e che l'apposizione dei vari termini non fosse stata giustificata dalla natura della prestazione, ma diretta a eludere la legge speciale sull'impiego privato.

La Suprema Corte accogliendo integralmente le conclusioni contenute nel contro ricorso del lavoratore che era assistito dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha affermato che «collaboratori in senso generico sono tutti coloro che comunque concorrono allo svolgimento della attività industriale e ai fini della impresa», ed ha concluso confermando la sentenza del tribunale di Torino la quale aveva già riconosciuto al lavoratore il diritto alla liquidazione dell'indennità di licenziamento.

Un nipote di Ivo Oliveti mortalmente investito

Forlì, 1 notte.

Sul viale Roma questa sera rimaneva vittima di mortale sciagura lo studente Marco Trozzi, figlio del dott. Francesco e nipote della Medaglia d'oro Ivo Oliveti. Una automobile pilotata da tale Parmeggiani Gaetano e diretta a Forlì, nel sorpassare un autocarro si trovava di fronte a tre ciclisti: il Trozzi con la sorella e un altro studente. Il primo veniva violentemente urtato e lanciato sulla cordonata del marciapiedi, ove rimaneva cadavere all'istante.

Una madre snaturata

Roma, 1 notte.

Un addetto alla nettezza urbana rinveniva l'altro giorno in un secchio dell'immondezzaio, il cadavere di un neonato avvolto in alcuni stracci. Denunciato il fatto alla polizia, in seguito alle pronte indagini espletate, veniva tratta in arresto la ragazza Maria Ruffini di Massimiliano, di 24 anni, da Pellizzano (Trento), domestica.

La Ruffino ha confessato il grave reato di cui si è resa responsabile.

Un tenente pilota jugoslavo diserta coll'apparecchio e precipita

Gioia del Colle, 1 notte.

Verso il mezzogiorno, a circa quattro chilometri da Gioia, precipitava un apparecchio jugoslavo pilotato da un tenente, che nella caduta è rimasto quasi illeso, mentre l'aeroplano era ridotto fuori uso. Si tratta di un biplano a due posti, recante il numero 66, marcato «Breguet B. 2», 12 cilindri, 450 HP. Condotto in città, l'ufficiale jugoslavo è stato trovato privo di qualsiasi documento. Ha affermato di aver abbandonato la sua patria quale disertore.

Precipita da una finestra stendendo della biancheria

Roma, 1 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta in via Principe Amedeo. A una finestra dell'appartamento al quinto piano di uno stabile, per distendere della biancheria si affacciava la signora Agnese Fiat, d'anni 36. La povera signora, colta da improvviso capogiro, a un certo momento emettendo un grido altissimo precipitava nel vuoto. Accorsa gente, la povera signora è stata trasportata al Policlinico ove giungeva cadavere.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Continua il favorevole orientamento del mercato con attività diffusa in tutti i comparti e progressi limitati ma regolari per quasi tutti i valori. Nei Fondi Pubblici il Redimibile si aggiudica un'altra operazione di vantaggio. Fra i valori azionari più scambiati e progrediti notiamo Meridionali, Italgas, Montepomi e Ansaldo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 40	Snia	34 50
Id. f. c.	73 00	Edison	275 —
Redim. 3½	75 00	Unes	10 30
Id. f. c.	75 85	Sarigliano	612 50
B.T.N. '940	100 10	Nebiolo	104 —
Id. '943 (9)	99 —	Tedeschi	96 —
Id. '944	98 10	Moncenisio	180 —
Torino 4½	448 —	Ilva	193 75
Id. 5%	445 —	Ansaldo	42 50
S. Paolo 4%	436 50	Fiat	404 50
Id. 3½%	401 —	C. I. R.	167 —
Ferrov. 3%	391 —	Schiapparelli	8 50
I.R.I. 4½%	451 —	Mira Lanza	119 50
Elfer 4½%	463 —	Montepomi	417
Cr. Agr. 4%	420	M. Amiata	39 75
Sme 4%	510 —	Montecatini	165 —
Lloyd Sab.	4 85	Acqua Pot.	414 —
Mediterr.	486 —	Florio	51 —
Meridion.	685 —	V.-Unica	45 75
Torino Nord	146 —	Lane Borg.	1080 —
Navig. A. I.	175 —	Valli Lanzo	35 —
Italgas	13 35	Cot. Merid.	177 —
Sip	51 475	Viscosa	975 —
Terni	234 —	Beni Stabili	183 —
Valdarno	166 25	Cartiera It.	195 —
Merid. El.	248 —	Burgo	245 75
F. C. E.	78 —	Forn. Riun.	170 —

CAMBI: Parigi 83,70; Belgio 214,55; Londra 63,92; Svizzera 414; Olanda 862,81; N. York 12,705; Svezia 324,85; Germania 510,46; Norvegia 316,75.

MILANO, 1. — Centr. 662; Medit. 489; Merid. 685; Costruz. 327; Rubatt. 73; Cantoni 3070; Purfer 304; Olona 14,50; Tirino 94; Girrse 283,50; Siamnoti 730,50; Costa 366; Linif. 372; Rossari 394; Rotondi 534; Tosi 30,25; Cot. Merid. 176,50; Un. Manif. 244; Gerardo 510; Rossi 3500; Targetti 87,50; Cascami 343; Reinaconi 60; Snia 376; Parchetti 69,25; Burgo 247; Ansaldo 42,50; Ilva 193; Metall. It. 221; Amiata 40,50; Monter. 155; Dalmine 190; Breda 167,25; Bianchi 74,75; Isotta 29; Fiat 405; Rreg. 70; Adr. Elettr. 145,25; Piacentina 163,50; Cieli 281,50; Dinamo 282; Bresciana 258; Valdarno 166,50; Emiliana 370; Trezzo d'A. 660; Cisalp. priv. 128, ord. 66,75; Snia 76,50; Edison 275; Id. Postergate 189; Sip 52; Tirso 114; Vizzola 410; Merid. Elettr. 249,50; Terni 233; Unes 10,45; Telecom. 76,50; Distill. 186; Erid. 435; Zucch. 1610; Raffin. 467,50; Italgas 13,30; Lanza 120; Petroli 837; Aedes 76; Fond. Reg. 7% 32,50; Fondi Rust. 78,60; B. Stabili 167; Saturnia 17; Baroni 31; Gr. Alb. 40,25; Italcem. 169; Pirelli It. 1183; Pirelli e C. 394; Ass. Gen. 4015.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 83,25; Ferrovie It. 3% 390,75; Cogne 6% 505,50; Id. 4,50% 506,50; Op. Pubbl. 5% 481; I.R.I. 455; Elfer 4,50% 464; Sme 4% 513,50; Pr. Austriaco 6,50% 416; Pr. Germanico 7% 343; Pr. Young 5,50% 336; Pr. Polacco 7% 433,50; Pr. Ungherese 7% 213; C. R. Bologna 3,50% 411; Id. 4% 416,50; Id. gia 5-6 4% 429; C. R. Milano 3,50% 420; Id. 4% 456; Id. gia 5-6 4% 454,50; Terremoto 4% 412,50; Id. gia 5,50 4% 420; C. A. Milano 4% 466; Id. gia 5-6 4% 413; B. N. Lavoro 4% 416; Id. gia 5-6 4% 417; P. Siena 3,50% 415; Id. 4% 409; Id. gia 4,50-5-6 4% 449; P. Sardo 4% 424,50; Id. gia 4,50-5-6 4% 419; Id. C. F. Trivel. 5% 430; Id. gia 5-6 4% 450; Id. C. F. Venezie 4% 421; Id. gia 5-6 4% 437,50; Pubbl. Util. 6% 484; Id. w. Tel. 6% 497,50; Cr. Navale 5,50% 501,50; F. Roma 3,50% 488; Id. 4% 492,50; Id. gia 4,50-5-6 4% 444; I.M.I. 980; I.M.I. Edilizio 3,50% 381,50; Id. 6% 484,50; I.M.I. San Paolo 3,50% 400,50; Idem 3,75% 486; Id. gia 5 4% 454,50; Cons. Acqua Pot. 6% 481,50; Unif. Mil. 4% 92,10; Aut. Bergamo 6% 422; Aut. Toscane 6,50% 470; Mediterranea 4% 470; Id. 6% 500,50; Meridionali 3% 311,50; N. Milano 4% 490; Id. 4,50% 487,50; Id. 5,50% 500,25; Id. 6% 507,50; Adriatica 6% 497; Edison 6% 501,50; Emiliana 6% [illegible]; Sot 6% 490; Sip 6% 489,50; Forze Idr. It. 6% 488; Trezzo 6% 484; Cis. 1930 6% 488,50; Cis. Conv. 6% 495; Cis. 1934 6% 485; Breda 5% 443; Mar. El. 6% 497; Stipel 6% 500; Unes 6% 483,50; C. P. Econ. 4,50% 422; La Centrale 5% 453,50; Rinascente 6% 465; Linificio Canapificio Naz. 5% 466.

GENOVA, 1. — Cr. Migl. 4% 414; S. Paolo 4% 455; Merid. 685; Medit. 486; Rubatt. 71,75; Lloyd Sab. 4,65; Alta It. 179; Polare 4,50; Cot. Merid. 176,50; Snia 376,50; Montec. 165,50; Amiata 40; Ilva 194; Ansaldo 42,25; Metall. It. 216,50; S. Giorgio 264; Fiat 405,50; Unes 10,30; Sip 50,25; Terni 234; Zucch. 1610; Raffin. 468,50; Distill. 187; Molini 266; Aedes 75; Beni Stabili 184 ex.

TRIESTE, 1. — Adria 32; Cosulich 9,50; Libera Triestina 48,50; Premuda 255; Ass. Gen. 4025.

CONSOLIDATI (1 settembre 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 40	73 00	73 05	73 40
Red. 3,50%	75 85	76 —	76 05	76 —
B. N. 1940	100 075	100 15	100 10	100 05
» » 1941	100 125	100 10	100 10	100 05
» 4% Iorio	98 20	98 15	98 10	98 425
Ven. 3,50%	88 05	88 10	91 25	87 40
CAMBI				
Stati Un.	12 705	12 705	12 705	12 710
Inghilt.	63 10	63 09	63 92	63 92
Francia	83 70	83 70	83 70	83 74
Svizzera	414 —	414 —	414 —	411
Argentina	—	—	— —	—
Belgio	214 55	214 55	— —	—
Cecoslov.	52 70	52 70	— —	— —
Germania	510 46	510 46	— —	— —
Olanda	862 38	862 38	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Ferrara, 1. — Segala al Ql. L. 86-88; orzo 76-82; avena rossa 83-86; avena bianca 84-88; cruschi 46-47; tritello 46-47.

Novara, 1. — Granoturco al Ql. lire 92-93; avena 83-84; segale 94-96; riso 127-150.

Vercelli, 1. — Risone originario, media pond. al ql. L. 68,966; riso raffinato 131-136, originario squadrato 109-118, id. brillato 130-152, id. camolino 127-131, maratelli 150-157; segale 91-96; avena 80-87.

BESTIAME

Acqui, 1. — Buoi da macello al Kg. L. 27-30; manzi 30-32; sanati 43-45; maiali 46-47.

Chieri, 1. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 28-34; vacche 14-20; vitelli e manzi di 1.a qualità 38-39; vitelli di 2.a qualità 30,50-34,50; sanati 40-50; maiali grassi 38-40, lattonzoli 90-120 caduno.

Cuneo, 1. — Bestiame da macello: sanati nostrani di 1.a al Kg. L. 48-57 di 2.a 42-47, della vendia; vitelli nostrani 29-35, della coscia 46-50, vitelloni 29-33; manzi 28-32, vacche 20-27; maiali 38-43, lattonzoli cad. 50-65.

Ferrara, 1. — Buoi da macello di 1.a al Ql. L. 320-345; id. di 2.a 255-275; vacche da macello di 1.a 305-330; id. di 2.a 245-260.

Milano, 1. — Buoi di 1.a qualità al Kg. L. 3,80-4,30; id. di 2.a 3-3,70; id. di 3.a 2,50-3,30; vacche di prima 3,80-4; id. di 2.a 2,80-3,40; tori di 1.a 3,41-3,70; id. di 2.a 2,90-3,30.

Novara, 1. — Buoi da macello al Kg. L. 32-34; vacche 11-15; sanati 31-41; maiali 34-38.

FORAGGI

Acqui, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 32-30; agostano 26-28; paglia pressata 10.

Canelli, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 24-26; agostano 23-25; terzuolo 20-22; paglia sciolta di frumento 8-8,50; paglia pressata 8,50-9,25; avena 84-85.

Chieri, 1. — Fieno maggengo al Kg. L. 2,10-2,30; agostano 2,50-2,75; terzuolo 2-2,10; paglia sciolta di frumento 1,30-1,50; pressata 1,60-2.

Novara, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 33-35; agostano 28-30; paglia di frumento e segale 7-8.

VINI

Canelli, 1. — Barbera l'Hl. L. 70-80; comune da pasto 45-60; nebiolo 90-100; barbera superiore 100-120; freisa 110-135; moscato bianco per bottiglia 80-90; bianco secco 80-85; vini vecchi speciali ben conservati 110-160.

Chieri, 1. — Freisa 1935 la brenta L. 55-65; comune da pasto 33-40; vini fini da bottiglia 40-65.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale Radio — 13,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 13,15: Dischi — 13,10: Orchestra Malatesta — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa.

Ore 16,40: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da camera (pianista Cesarina Buonerba) — 17,50: Bollettino presagi — 17,50: Conversaz. di A. Cutolo — 18,20: Com. del Dopolavoro — 19: Comunicati vari — 19,20: Not. esteri — 20,40: Concerto folcloristico — 21,40: Taddi: Il mondo per traverso — 22,00: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S., diretto dal M.o Andrea Marchesini — Nell'intervallo: Lucio D'Ambra: «La vita letteraria ed artistica» — 23: Giornale Radio — 23-23,15: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Daniele Amfitheatrof (musiche di Haydn, Beethoven, Scalero, Rimsky-Korsakoff) — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22: Vero Veranzio: Conversazione — 22,10: La vera storia dell'Incompiuta (rivista di Bertini) — Dopo la rivista: Musica da ballo (Angelini e la sua Orchestra) — 23: Giornale Radio.

Vienna: Ore 23,30-1: Musica popolare e brillante — Bruxelles I: 21,10: Musica leggera - 22,10-23: Musica riprodotta — Bruxelles II: 21: Concerto sinfonico - 22,10-23: Musica da ballo — Praga I: 22,15: Dischi — Parigi P.P.: 21: Music-hall - 23,30-23: Musica leggera — Parigi T. E.: 20,30: Concerto orchestrale sinfonico (da Vichy) — Radio Parigi: 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Musica leggera — Strasburgo: 20,15: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini — Amburgo: 20,10: «Lo zingaro barone», operetta di Strauss.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Settembre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	27,0	22,0	aum.	ser.	mosso
S. Remo	28,0	21,0	dim.	»	»
Milano	27,0	19,0	staz.	»	—
Venezia	29,0	19,0	aum.	misto	cal.
Trieste	26,0	19,0	dim.	ser.	mosso
Bologna	29,0	21,0	staz.	»	—
Firenze	30,0	19,0	»	»	—
Ancona	26,0	22,0	aum.	misto	mosso
Rimini	27,0	19,0	staz.	ser.	»
Roma	30,0	18,0	dim.	»	»
Napoli	29,0	26,0	aum.	cop.	mosso
Bari	27,0	21,0	»	ser.	cal.
Taranto	29,0	19,0	ver.	»	mosso
Palermo	29,0	19,0	»	»	cal.
Catania	29,0	18,0	»	»	agit.
Messina	28,0	22,0	»	misto	cal.
Cagliari	32,0	16,0	aum.	ser.	mosso
Tripoli	28,0	18,0	»	misto	»
Bengasi	28,0	21,0	»	ser.	agit.
Rodi	27,0	24,0	»	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 29,3
Minima + 18,0
Press. barometrica mm. 741,6
Umidità 80 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 27,1
Minima + 17,9
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Tendenza generale: tempo ancora instabile. Stato del cielo: generalmente nuvoloso e coperto con precipitazioni anche temporalesche sull'alto e medio Adriatico; altrove nuvolosità e rari spazi con formazioni a carattere temporalesco specie sui rilievi montani. Venti moderati o piuttosto forti grecali sull'alta Italia, orientali altrove, venti moderati e deboli fra nord e maestro. Temperatura in lieve diminuzione. Mare poco mosso o mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — Comune Carla, negozio pellicceria, v. T. Tasso 5: sentenza 29-8-36 ammesse a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Cappellaro rag. Pietro. — Rossi Albertina, negozio modisteria, v. Stampatori 12: decreto 31-8-36 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Pinian dott. Marcello. — Mele Edoardo, ditta L'Iniziativa Archivio d'indirizzi, corso S. Martino 3: sentenza 1-9-36 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Nervo dott. Giovanni.

R. PRETURA di AOSTA

Con decreto penale in data 18 giugno 1936-XIV, Scala Maria Virginia di Scala Maria Arina, nata il 27-6-1878 in Sarre di Aosta, esercente caffè-bar in Aosta, venne condannata a L. 200 di ammenda per contravvenzione all'articolo 14 del R. Decreto 3-8-1932 n. 1225, perchè poneva in vendita sciroppi di tamarindo, cedrata e cedro artificiale.

Aosta, 28-8-1936-XIV.

Il Primo Cancelliere P. Marguerettaz.

U.4675T.

R. PRETURA di AOSTA

Con decreto penale in data 23 luglio 1936-XIV, Mariatty Luigi Giovanni fu Emanuele e fu Meunier Filomena, nato il 19-1-1870 in Etroubles, ivi residente, esercente osteria, venne condannato a L. 200 di ammenda per contravvenzione agli art.li 11 R. D. 3-11-1936 n. 1225 e 47-61 R. D. 15-10-1925 n. 2033, perchè in Etroubles nel proprio esercizio di osteria, non teneva esposti i cartelli con l'indicazione della gradazione alcoolica dei vini posti in vendita.

Aosta, 28-8-1936-XIV.

Il Primo Cancelliere P. Marguerettaz.

U.4676T.

Carta straccia

Da appena ventiquattro ore eravamo giunti ad Addis Abeba e già avevamo visitato, impazienti e curiosi, quel poco che c'era da visitare: le strade, gli alberghi, la piazza Menelik, il magazzino di Mohamed Alli, la stazione. Verso il mezzogiorno capitammo al vecchio ghebi imperiale, pretenziosa accozzaglia di palazzotti, di case, di baracche e di tuguri. Un acquazzone, ricordo, ci sorprese tra quei cortili che stanno a dividere una costruzione dall'altra, in un labirinto di vicoli e di stradette, di muriccioli e di porte misteriose. Alle prime goccie d'acqua, gli ascari si misero sotto piccoli portici, seduti a terra, in attesa paziente, pulendosi con un bastoncino i piedi nudi o facendo l'inventario di quanto era nelle loro tasche. Noi ci riparammo in una grande stanza, la prima che ci capitò sotto gli occhi. Le quattro pareti erano occupate da altissimi scaffali, nel mezzo stava un'ampia scrivania, poltrone e seggiole sfasciate erano qua e là. Dagli scaffali i banditi ed i razziatori che per quattro giorni avevano spadroneggiato anche nel ghebi, avevano tolto i «raccoglitori», li avevano aperti e gettati sul pavimento, sì che noi ci trovavamo a camminare sopra un spesso strato di carta.

Incominciammo a curiosare attendendo che il temporale terminasse. Qualcuno disse che forse ci trovavamo nella stanza dov'era custodita la corrispondenza dell'ex-imperatore; un altro invece sosteneva che dovevamo essere in un ufficio del Ministero degli Esteri. Fatto sta che il pavimento era invisibile, coperto da migliaia e migliaia di lettere e bastava raccoglierle, leggere le prime parole per sapere a chi erano indirizzate: «Estimado Emperador», «Su Majestad», «To King of Kings», «His royal highness», «The King most excellent Majesty», «Dear emperor», «Dear Sir», «A sa majesté». La maggior parte degli scriventi era composta da americani; ben pochi gli europei, e tra questi soltanto qualche francese si trovava là per terra. Evidentemente la grafomania, l'uzzolo della corrispondenza, un certo fanatismo religioso (e chi conosce gli americani sa come tutto ciò si tramuti presto in vizio presso di loro) aveva fatto prendere la penna in mano a tante vecchie signore e zitelle della Pennsylvania, del Kansas, della California, le quali con la Bibbia alla mano incoraggiavano Tafari alla resistenza, alla lotta, assicurandogli, con le parole dei profeti del Vecchio Testamento, la vittoria. Si rifacevano, per lo più, al libro di Isaia, capitolo 41, dall'ottavo al tredicesimo versetto; oppure al libro di Zaccaria, capitolo 6 (vi si parla d'un cavallo bianco, e la scrivente vedeva in questo il simbolo del negus, e di un cavallo nero, ed era Mussolini); oppure al capitolo 12, al nono versetto, in cui si sostituiva Addis Abeba a Gerusalemme. Di questo passo, donne e uomini che si firmavano con strani, simbolici soprannomi, riempivano pagine e pagine di tutti i colori, di tutti i formati; e quando il Sacro Testo non bastava, s'abbandonavano a visioni ed a sogni fantastici, pazzi, ridicoli come questa Mary Saeger che da Moab, regione deserta dell'Utah, scriveva: «I seemed to see you, your Emperor consort and your people as guarded by invisible legion of Heavenly Hosts»; non dimenticando di mettere alla fine, per dar maggior valore alle visioni, ch'ella era «as known in this desert *woman of truth*».

Questa brava gente, lontana dalla realtà delle cose, scriveva e scriveva, accontentandosi di ricevere brevi lettere di risposta, battute a macchina da un volenteroso segretario il quale, a corto di fantasia e di belle frasi, se la cavava con vecchi sciipiti formulari. (Le copie di simili lettere erano conservate nell'archivio; eccone un esempio: «Signora, abbiamo l'onore di informarvi d'aver ricevuto la lettera indirizzata a Sua Maestà l'Imperatore e firmata dalle signore Mariam Lewis ed Elisabeth Anglin. Siamo commossi per i buoni sentimenti e per la simpatia che ci dimostrate ed abbiamo l'onore di ringraziarvi). Poi c'erano gli altri, la turba degli avventurieri, di quelli che annusavano l'affare e si facevano avanti qualche volta limitandosi a dar consigli, come fa questo caro Archer Griffin Dean che da Haveford (Pennsylvania) propone con invidiabile serenità: «Would thee place Ethiopia in the British Commonwealth in the position of a dominion?»; mentre altri offrivano i loro servigi, come fa il capitano C. E. Curak (Apartado N. 1153, San José, Costa Rica) il quale dopo una introduzione che è meglio non trascrivere per non buttar troppo fango sopra una divisa militare, dice: «Como ex oficiel de ejército que tomé parte en la gran guerra Europea, vengo a ofrecervele voluntariamente mis humildes servicios. Si mi solicitud es aceptada, dignese Su Majestad contestarme de que manera yo llegaria à Abissinia, ó la ruta mas corta y segura que debo yo tomar para llegar à Abisinia y alistarme en las filas de su poderoso ejército»; poi venivano coloro i quali, con la scusa di organizzare «movimenti», proteste, ecc., tiravano al danaro senza tanti giri di parole: Valentin Castrillo, per esempio, che si dice direttore e proprietario del settimanale *El Combate* (Box 511, Caguas, Porto Rico) dopo d'aver dimostrato come sia «pasado de moda las guerras de conquistas», aggiunge: «Es mi deseo de ser el representante de vuestra Nación en Puerto Rico. Estoy en condiciones de poderle dar toda clase de referencias sobre mi humile persona»; e questo Carmelo Clumpitazi de Zocotioco (Calle de Sta. Catalina 632, Lima, Perù) il quale dopo d'aver chiesto in forma gentile diecimila talleri come primo fondo necessario, continua con il dire: «Hemos resuelto fundar un centro que llevarà el nombre del pueblo glorioso que Ud. tan dignamente gobierna, con el fin de hacer un movimiento en prò de vuestra causa ,a todo el continente Sud-americano»; infine c'erano gli inventori, come il signor J. B. Murray che da New York propone una sua grande quanto misteriosa scoperta per sconfiggere gli eserciti nemici, od un altro dalla firma illegibile, il quale consiglia di dotare tutti i soldati d'una doppia lastra di ferro da portarsi durante le marcie, come riparo, sulla schiena ed al petto: lastre che si tramutavano in scudo, in modo da formare una ferrea trincea dietro di cui il soldato poteva combattere. Tutti perdevan tempo e sprecavano parole per spiegare la convenienza, l'importanza di quanto offrivano; e mandavano con le lettere, disegni, schizzi, cataloghi, preventivi. (Ho citato qualche esempio d'ogni tipo; il continuare sarebbe troppo monotono).

Uno di noi si era messo nel mezzo della stanza, seduto su una vacillante poltrona e leggeva ad alta voce, tra matte risate, pescando a caso in quel bailamme di idiomi e di sentimenti. Ma ad un certo punto tacque e ci chiamò attorno a sè per mostrarci da vicino alcune pagine, chè se le avesse lette, noi non ci avremmo creduto. Non era più l'isterica zitella, od il furfante affarista, ed un uomo d'armi senza onore, pronto a diventar mercenario; era, questo, un uomo di studio, un olandese che mi piace immaginare paffuto e roseo, pigro e ghiotto. Sentite con quale prosa enfatica, arruffona, egli scrive: «Sire, io sottoscritto: Jacob Olivier Verhaar, professore di psicologia all'Aia, 37 Acaciastraat, sono l'uomo che ha saputo (marzo 1913) per il dono della *chiaroveggenza involontaria* predire l'invasione dei tedeschi nel Belgio dell'agosto 1914, come pure la loro ritirata definitiva; che ha avvertito Sua Maestà Alberto I, Re del Belgio, con il poema «Il Menestrello» apparso nella rivista olandese «Buiten», accompagnato da una lettera di chiarificazione scritta di mio pugno (primavera 1913); che ha ricevuto dal defunto Re una lettera molto gentile, spedita dal Palazzo di Brusselle; e domanda ora umilissimamente a Vostra Maestà l'Imperiale concessione per la libertà che si prende nel comunicare, senza indugi, le seguenti verità *occulte*, essendo la conferma esoterica del Vostro buon dritto!». Troppo lungo ed anche troppo noioso sarebbe tradurre l'intero documento, nel quale, tra l'altro, si dice a Tafari che sta seduto sul trono di Salomone e quindi chiunque «oserà entrare nell'inferno del vostro santo Impero, è condannato a perire ingloriosamente»; e se non si negano le difficoltà della partita «il Leone Nero d'Abissinia, senza dubbio innocente come gli agnelli, sanguinerà da molte gravi ferite. Ma ad un certo momento *zodiacale*, con un ultimo, furioso slancio (può darsi vicino ad Adua) egli schiaccerà i suoi avversari»), per contro si prevede con certezza nei mesi di novembre e dicembre (1935) «un periodo assai nefasto» per gli italiani. E dopo d'aver profetizzato che in Abissinia sorgerà la vita felice di quel *Millennium* promesso dalla Bibbia, finisce: «Sire, montate sul vostro cavallo bianco! La Giudea non appartiene a Tiberio! Tamburi! Alle armi!».

Stretti attorno all'amico che stava leggendo con voce sonora la lettera dell'«involontario chiaroveggente», noi ridevamo a crepapelle. In quell'istante una porta ch'era nel fondo della stanza si aprì. Apparve un biondo sottotenente con cinque o sei soldati. Ci guardò un poco meravigliato, poi fece entrare i suoi uomini ed ordinò: — Presto, portate via questa carta straccia. Si deve far pulizia. — E noi pure aiutammo.

Enrico Emanuelli

LIBRI RICEVUTI

FELICE VINCI: «Le religioni - Il mito di Prometeo - Nuovi carmi» (C. Galleri editore, Bologna). L. 8.
«Saggi di psicoanalisi in onore di Sigmund Freud» (Ed. Cremonese, Roma). L. 12.
ALBA FLORIO: «Oltre morte» liriche (Istit. Tip. Editoriale, Milano). L. 4.
LEVICE: «La costruzione fascista dell'Impero» (Ed. Pinciana, Roma). L. 10.
GIUSEPPA FEDELI: «Solitudini» liriche (La Prora, Milano). L. 7.

IL CIMITERO DEI TRAM DI PARIGI, dove è stata demolita in questi giorni l'ultima vettura dell'ultima linea tramviaria parigina sostituita con una nuova linea di autobus.

SULLO SCHERMO DEL LIDO
La chiusura della Mostra con "Ziegfield,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 1 notte.

Il titolo del film che questa sera ha chiuso la Mostra dinanzi a una folla strabocchevole è tutto un programma: *The great Ziegfield, Il grande Ziegfield*, il più grande fra i grandi impresari teatrali americani, una specie d'eroe nazionale per Broadway. Per celebrare tanta grandezza s'è fatto il film più grande dell'annata: tre ore e venticinque minuti filati di proiezione, ridotti a tre ore e sette minuti con l'esclusione d'un preludio e d'un finale, naturalmente a grande orchestra. Avrete già capito in quale clima si sia. In quello che produttori, noleggiatori ed esercenti hanno definito con tutto un gergo, che va dal «super-colosso» all'«immane capolavoro».

Per me, a dirvela in confidenza, tre ore e sette minuti sono molti. Se tre ore e sette minuti, non lo sconto, sono appena sufficienti a raccontarci vita e miracoli di Florenz Ziegfield junior, un film che volesse narrarci vita e miracoli di Napoleone, ne avrà poi abbastanza, di trentasette ore e diciannove minuti? Sono sintomi, questi, da accogliere davvero con riservata ogni prognosi. C'è la tendenza a dilatare lo spettacolo cinematografico, a farcirlo di molti ingredienti, a mettere infine a dura prova la pazienza degli spettatori. Soggetti che esigerebbero sì e no una bobina diventano pretenziosi racconti; racconti abbastanza concreti e conchiusi si mettono in punta di piedi e gonfiano il torace fino ad apparire romanzi; il romanzo, poi, aspira almeno al cielo, e, quando gli riesce, al «supercolosso». E' una tendenza comune a molte cinematografie, prime fra tutte la nostra e l'americana; ma, pur essendone uno dei più evidenti rappresentanti, bisogna riconoscere che il film di questa sera, inteso come spettacolo, non stanca nè delude. Bisogna prenderlo per quello che è: una vistosa vetrina della massima Casa editrice che esista, la quale vi ha profuso, dicono, e pare, una quarantina di milioni, tutta la sua formidabile attrezzatura, un gruppo di collaudatissimi attori, e comparse a profusione, guidate da pattuglioni di «girls» più che mai «Made in Hollywood». Non è il film-rivista: ma un film con dentro almeno tre riviste, che sono altrettante tappe nella vita avventurosa e discretamente romantesca dello Ziegfield. E' lo spettacolone, sovente fuso con una vicenda biografica certo singolare. Mi pare questa la maggiore difficoltà superata dal film. Nella sue immani proporzioni c'è un certo equilibrio narrativo che tutto con sagacia in moto l'enorme congegno e ve lo mantiene fino all'ultima bobina. Insomma, sarebbe un film d'andamento normalissimo, se la giornata fosse di quarantotto ore.

FLORENZ ZIEGFIELD (William Powell) e la sua prima moglie Anna Held (Luise Rainer) nel film «Il paradiso delle fanciulle».

LUISE RAINER, la prima moglie di Florenz Ziegfield.

MYRNA LOY, la seconda moglie di Florenz Ziegfield.

La prima metà è certo la più riuscita, avendo inoltre dalla sua, l'[illegible] vantaggio di essere la prima. Gli inizi dello Ziegfield, i suoi «numeri» e le sue «attrazioni» (vi si vede perfino Sandow, quello dei manubri, nei suoi trionfi d'atleta), l'incontro con Anna che sarà la sua prima moglie, il burrascoso e deliziosissimo idillio con lei, via via fino al grande spettacolo che conchiude la prima parte del film, la super-rivista che è il capolavoro dello Ziegfield, inscenata con una calma raffinatezza e con una sbalorditiva potenza scenica, tutto procede con una sua convincente armonia, offrendo uno spettacolo che come tale è certo raro da vedersi su di uno schermo. La seconda metà un po' delude perchè William Powell in parrucca grigia è sempre un simpaticissimo attore, ma alla lunga quel suo sollevare le sopracciglia fino all'impossibile appare solo un sollevare le sopracciglia fino all'impossibile. Fra gli altri interpreti, che vanno da Myrna Loy a Frank Morgan, da Virginia Bruce a Reginald Owen, e l'elenco potrebbe continuare, c'è una sorpresa: ed è Luise Rainer. Di questa viennesina al suo primo film importante credo che si parlerà parecchio. Ancora un po' si ricorda della scena di prosa dalla quale proviene: ma la figura di questa Anna Held è da lei miniata con intelligenza sottile. Scatti improvvisi si alternano a trasognati abbandoni, a candore di bimba; ma in ogni istante un'esaltazione segreta a trovare motivi inconsueti, con le ali che vanno dalla garrula letizia a un nervoso dimenticarsi un po' isterico.

WILLIAM POWELL, il grande Ziegfield, del film «Il paradiso delle fanciulle».

***

Al pomeriggio era stato proiettato *Silhouetten*, di Walter Reisch, gustoso all'inizio, ma poi lento e stanco. Così, con lo spettacolone della sera, la IV Mostra si è chiusa. Lo schermo si spegne. Domani la giuria dovrebbe comunicare l'assegnazione dei premi. Il successo di pubblico è stato di sera in sera costante, con un'affluenza di parecchio superiore a quella degli anni passati. Tra qualche giorno, dopo un po' di respiro, ne faremo il consuntivo; e sarà assai facile. Le tendenze affiorate, i tentativi apparsi di un qualche rilievo si ricordano da sè alla memoria, poco numerosi e salienti; rimane da osservare il complessivo significato della produzione, e rimane sopratutto da considerare quali siano state le nuove tappe raggiunte dal cinema che più ci sta a cuore: dal cinema italiano.

Mario Gromo.

Gli Avanguardisti in crociera
tornano dal Brasile col *Neptunia*

S. Paulo (Brasile), 1 notte.

(*S.I.A.*) A Santos, tra acclamazioni all'Italia e al Duce, si sono imbarcati sulla motonave *Neptunia* della Società Cosulich, gli Avanguardisti in crociera nell'America del Sud.

Agli ospiti la città di Santos, come già San Paolo, ha fatto accoglienze calorosissime. Le associazioni italiane si sono disputato l'onore di offrire ricevimenti ai «Figli del Duce».

L'incontro degli Avanguardisti con i crocieristi partecipanti alla Crociera della Vittoria, organizzata da «Il Mattino d'Italia», ha dato luogo a bordo del «Neptunia» ad una vibrante manifestazione di cameratismo, al grido di Viva l'Italia, Viva il Duce!

La stampa brasiliana fa eco all'entusiasmo della cittadinanza. I giornali rilevano l'impulso dato dal Fascismo al turismo collettivo, impulso che ha portato ad una ammirevole perfezione organizzativa i viaggi della gioventù italiana all'estero, per cui l'Italia ha raggiunto anche in questo campo un primato indiscutibile.

Un convoglio di nafta esplode
Sei morti e venticinque feriti

Riga, 1 notte.

Mandano da Mosca che un violentissimo incendio è scoppiato ieri notte, per cause non ancora accertate, nella stazione ferroviaria di Kelasuri, nelle vicinanze di Novorossiisk. Le fiamme, propagatesi rapidamente per le correnti atmosferiche, hanno avvolto un convoglio di vagoni cisterna carichi di nafta, provocandone l'esplosione. I morti sono stati sei, e i feriti, venticinque.

Il fuoco continua a propagarsi e minaccia di attaccare i vicini depositi ferroviari e numerosi edifici. L'edificio della stazione è andato completamente distrutto. Si fa strada il sospetto che il disastro debba imputarsi a sabotaggio e non a negligenza. Le autorità sovietiche hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause della catastrofe.

Si proclama Re d'Inghilterra
e vende sue «banconote»

Londra, 1 notte.

Dinanzi ad una corte di polizia di Londra è comparso oggi il signor Antonio Hall, il quale, da un piccolo pulpito di legno a Hyde Park, aveva dichiarato domenica, dinanzi ad un centinaio di persone, di essere il legittimo Re d'Inghilterra e di discendere direttamente da Enrico VIII. Un poliziotto-stenografo ha estratto dalla tasca un foglietto ed ha letto alla presenza del giudice, il seguente brano del discorso pronunciato dall'Hall:

«Ho qui il mio proclama ed anche banconote da una sterlina che saranno convertite in oro al portatore, al valore nominale, appena i miei fini saranno raggiunti. Benchè Hyde Park sia territorio della Corona, e quindi mia proprietà, i regolamenti non mi consentono di distribuire qua dentro le banconote. Ma fra qualche minuto uscirò dal parco, e allora chi vorrà contribuire alla campagna per il riconoscimento del mio diritto, potrà riceverne una».

Il poliziotto ha aggiunto che l'Hall, appena uscito dal parco, ha alcuni dei suoi seguaci ha ricevuto del denaro che egli ha cambiato con dei pezzi di carta dai disegni strani. L'accusa mossa all'imputato è stata perciò di aver fatto pubblicità, nel recinto del parco della Corona, ad articoli che potevano ottenersi fuori del parco stesso, e di aver sollecitato donazioni in denaro».

L'Hall si è scolpato dicendo di aver creduto che i regolamenti di Hyde Park non fossero diversi da quelli di altri giardini pubblici, ma subito dopo, assumendo un'aria fiera, ha soggiunto: «Del resto questi regolamenti non hanno avuto la sanzione reale, ed è mia opinione che nessun regolamento e nessuna legge del Parlamento abbia mai ricevuta la sanzione reale dopo la morte della Regina Elisabetta».

La conclusione è stata tuttavia conciliante. «Prometto — ha detto l'Hall — che non mi recherò più al parco con i medesimi propositi»; ed il giudice, allora, lo ha assolto.

I francobolli con Re Edoardo
30 milioni venduti in 12 ore

Londra, 1 notte.

Dalla mezzanotte di ieri, gli uffici postali di Londra e di tutta l'Inghilterra sono affollati di pubblico che acquista esemplari dei nuovi francobolli riproducenti re Edoardo. Dinanzi a certi uffici sostano lunghissime code di gente, che attende pazientemente il proprio turno.

Si calcola che, nelle prime 12 ore di vendita, trenta milioni di esemplari siano stati venduti nel Paese, e più della metà soltanto a Londra, dove tra i compratori sono numerosissimi gli stranieri che fanno grosse provviste da inviare all'estero per i collezionisti. L'incasso fatto dall'erario è stimato a 180 mila sterline, ossia circa 12 milioni di lire.

Sciatori «razzi»
che corrono come il treno

Riga, 1 notte.

La moscovita *Pravda* rivela un fatterello abbastanza interessante, relativo ai primati sportivi che si registrano nell'U.R.S.S.

Scrive, dunque, il giornale che i primati sovietici si registrano spesso con metodi non comuni. Il giornale cita un esempio che vale la pena di far conoscere. Durante le gare sciatorie dell'inverno scorso per il primato dell'U.R.S.S. sul tratto Leningrado-Mosca, la giuria e gli sportivi sovietici rimanevano sbalorditi dal fatto che i concorrenti avevano percorso la distanza di 560 chilometri nello stesso tempo di un treno diretto. Infatti, l'espresso Leningrado-Mosca impiega circa otto ore. E' facile immaginarsi l'entusiasmo dei «compagni» che non si aspettavano nel breve giro di nove ore l'arrivo dei «sciatori razzi».

Ma il giornale — e non lesina le satire — svela subito il trucco. E' risultato, cioè, che gli sciatori erano saliti su un treno nelle vicinanze di Leningrado per discendere in una stazione distante venti chilometri da Mosca, affrontando coraggiosamente la rimanenza del percorso ed arrivando al traguardo freschi e trionfanti.

Trenta milioni di multe
per contrabbando di tappeti

Vienna, 1 notte.

E' finalmente terminata a Belgrado l'inchiesta aperta per il famoso contrabbando di tappeti. L'Erario jugoslavo ha subito un danno di circa un milione di dinari, ma intende rifarsi colmando la lacuna con multe di trenta milioni a quattro alti contrabbandieri, che sarebbero l'ex-ministro plenipotenziario jugoslavo Bodi, suo cognato Nenjeff, l'ex-ministro di Spagna a Belgrado conte Torichos e l'antiquario Glück.

La battaglia di New York
contro le temperature canicolari

NEW YORK, agosto.

E' una lotta che rassomiglia ad una rivoluzione. Come tutte le rivoluzioni trasforma dalle fondamenta abitudini e sistemi di vita. Paragonata con quella di una generazione addietro la stagione estiva di New York ha subito modifiche radicali che le hanno conferito un aspetto nuovo e imprevedibile anche dai più fantastici sognatori. Perchè, fuora, la umanità aveva concentrato tutti i suoi sforzi nella lotta contro il freddo. Per il caldo si pensava che non ci fosse nulla da fare. Qualche ventaglio, qualche persiana, qualche tendina per impedire al sole di abbrustolirci e tutto si fermava lì. Per il resto non c'era che da andare al mare o in montagna e pretendere di divertirsi sorbendosi la stanchezza, l'afa, le zanzare, le mosche, le noie dei posti troppo affollati.

Alberghi e treni

Ricorderò sempre con la vivezza d'impressioni con cui si colpiscono le cose insolite una nuova era di scoperte scientifiche applicate alla vita quotidiana la sorpresa deliziosa provata durante un mio viaggio negli Stati del Sud. Mi trovavo a Charleston, nella Carolina del Sud, in una di quelle giornate tropicali in cui dal terreno si sollevano vampate di aria rovente che ti mozzano il respiro, vi congestionano il viso, vi bruciano gli occhi e le labbra. Avevo attraversato una piazza principale che mi sembrò una specie di Sahara e mezzo stordito cercai rifugio in un hotel di nuova costruzione e di bella apparenza che mi si parò davanti. Entrai nella sala da pranzo ed avvertii qualche brivido di freddo. Mi ci vollero alcuni minuti per adattarmi alla temperatura differente. La sala, come tutto l'albergo, era costruita sulla base del cooling system, cioè dell'aria refrigerata e condizionata. Potetti mangiare con comodo, senza togliermi la giacca, senza asciugarmi il sudore ogni cinque minuti, senza ingozzare i bocconi in fretta per metter termine al vero supplizio ch'è quello di dover pranzare in un locale dove si soffoca. Nella città tropicale di New Orleans un conduttore di taxi che mi aveva scambiato per un turista danaroso, come argomento irresistibile per indurmi ad entrare in una casa da giuoco metteva avanti che lo stabilimento, nuovo di pianta, aveva un cooling system il quale era costato 20.000 dollari. Altra sorpresa piacevole, benchè non avesse più il fascino della novità, fu quando per la prima volta entrai in uno dei magnifici treni della compagnia ferroviaria della Pennsylvania al quale era stato applicato il sistema dell'aria refrigerata e condizionata. Non più il solito scatolone arroventato ch'è rimasto per ore su di un binario morto ad assorbire tutti i raggi del sole canicolare, ma un salottino lindo e fresco che invita al riposo e al fantasticare. La compagnia avverte di non aprire i finestrini. Non ce n'è bisogno e inoltre ciò distruggerebbe l'effetto dello air cooling facendo entrare nelle vetture tutta l'aria calda di fuori. Senza contare i bruscoli negli occhi che uno evita di prendere.

Mezza giornata al cine

Cominciarono i cinematografi a refrigerare i locali. Quando nei giorni della canicola procedete faticosamente con passo strascicante sul lastrico che abbacina e vi accade di passare davanti a questi enormi templi dedicati alla novissima arte siete investiti da ondate di aria fresca che v'invitano a fermarvi. Senza volere v'indugiate a leggere il programma, ad esaminare le fotografie. Pian piano, quasi attratto da un invito a cui non si può resistere, v'infilate dentro anche se non lo avevate in programma. Perchè affaticati, perchè trascinarsi ancora in una temperatura simile quando vi si offrono tre buone ore di spettacolo variato per un prezzo tenue, quando potete passare in un lussuoso luogo di rifugio tutta una mezza giornata se non piste nulla di meglio a fare! E' la migliore pubblicità che i teatri cinematografici grandi e medi si siano potuta fare. Una infinità di persone preferisce andarvi a passare le pesanti ore pomeridiane quando il costo è circa la metà di quello della sera e si evita di star pigiati in mezzo alla fiumana di gente che si riversa nelle ore notturne in quelle sale [illegible] tre, dai quattro o dai seimila posti. Ai cinematografi seguirono i grandi department stores. Lo shopping, l'eccitante interminabile girondolare per i grandi magazzini di mode, uno dei passatempi, una delle distrazioni che più tentano le donne americane, è stato liberato dallo sfinimento che lo accompagnava nei mesi d'estate. Fino a qualche anno addietro questi giganteschi empori commerciali installavano nelle loro interminabili fughe di sale e saloni degli enormi ventagli elettrici. Ma non si sentivano. In quei locali in cui durante tutto il tempo che rimanevano aperti si muoveva con un brusio di alveare la popolazione di una modesta cittadina europea si soffocava, si sudava, si rimaneva spossati. Con l'installazione del sistema refrigeratore essi sono diventati delle oasi di deliziosa frescura. La gente s'indugia e [illegible] davanti ai banchi di vendita, esamina, discute e... compera. Si fa scarrozzare in su e in giù dagli ascensori per tutti i piani degli edifici rassomiglianti a montagne a terrazze, interroga, s'informa, si rende ragione dei prezzi, si mette al corrente delle novità. Anche se non fa acquisti immediati, si imprime nella mente quanto ha visto e ci torna quando la necessità lo richiede. E i frequentatori siedono prendono rinfreschi, ascoltano i concerti musicali nelle sale speciali che tali organizzazioni dedicano all'arte. In alcune di esse sono stati collocati immensi organi della più perfezionata fattura. Anche i department stores si sono fatti in questa maniera la migliore delle pubblicità. E sono entrati in linea i grandi alberghi che finora d'estate, erano piuttosto soffocanti. Hanno capito il vantaggio del cooling system anche i piccoli teatri di prosa ai quali è stato possibile, con questo mezzo, svolgere una stagione estiva, ciò che sarebbe stato fino a due o tre anni addietro impensabile.

Nelle case private

Ma la vera, grande rivoluzione è di aver applicato tale sistema agli stabilimenti industriali e alle case private. I primi non sono più le bolge infernali in cui ribolliva una geldra di dannati. Il lavoro è diventato assai meno penoso e, com'è stato accuratamente verificato, più produttivo. Cominciarono ad applicare il sistema dell'aria condizionata alle case private prima i proprietari più facoltosi. In seguito, quando il costo dell'impianto si andò riducendo, anche i possessori di case di mezzi modesti furono in grado di provvederne le proprie abitazioni. Adesso grandi compagnie edilizie si sono date a costruire nei centri maggiori interi quartieri nuovi con impianti refrigeratori.

E la fantasia corre all'epoca che non crediamo tanto lontana in cui le regioni più infernali della terra potranno essere abitate in grazia del cooling system. Quando si pensa che al primo approssimarsi della stagione calda gl'impiegati bianchi dell'India debbono rifugiarsi nei sotterranei appositamente costruiti e affrettarsi a inviare i loro bambini in alta montagna per non vederli lentamente appassire come fiori esposti a correnti d'aria arroventata e, infine penosamente morire, l'immaginazione si figura grandi città costruite nel centro del Sahara in cui la popolazione si muova a proprio agio in immense strade coperte costruite in base al cooling system. Il quadro può sembrare fantastico ed irrealizzabile, ma quello ch'era il più difficile, il primo passo, è stato compiuto. Le applicazioni future si svilupperanno gradualmente: si tratta solo di buona volontà e di mezzi adeguati.

Amerigo Ruggiero

UN ASPETTO DEL CANAL GRANDE nel giorno della Regata Reale che si ripeterà quest'anno domenica prossima.

Che cosa insegnano
alcune statistiche sul cioccolato

Londra, 1 notte.

E' stata inaugurata oggi a Londra una esposizione del cioccolato e della pasticceria.

I visitatori hanno potuto ammirare, oltre a molte ghiottonerie, anche alcune interessanti statistiche. Da una di esse risulta che l'85 per cento degli uomini comperano cioccolatini per mangiarli da soli, mentre soltanto il 15 per cento li comperano per regalarli alle donne. Le donne al di sotto dei trenta anni ricevono in regalo una doppia quantità dei cioccolatini che vengono regalati alle donne al di sopra di quella età.

Infine, la sera di sabato, è quella in cui si vendono più forti quantità di cioccolatini in Inghilterra.

Un treno in una galleria investe una mandria di bovini

Vienna, 1 notte.

Nella Bosnia, fra Serajevo e Pale, una mandria di bovini è entrata in una galleria. Il macchinista di un treno viaggiatori ha scorto la mandria, ma non è riuscito a frenare il convoglio in tempo, e quindi il treno ha investito gli animali in pieno. Quattro buoi sono stati fatti a pezzi e altri sei ridotti in condizioni tali, che fu necessario finire di abbatterli sul luogo. Fra i viaggiatori vi è stato grave allarme.

La cosa strana è che finora il proprietario del bestiame non si è fatto vivo, forse per sottrarsi a eventuali responsabilità civili.

CRONACA CITTADINA

TRA IL FIUME E LA COLLINA

La più bella arteria torinese lasciata allo stato primitivo

L'ingombro della tramvia da Moncalieri a Chivasso – L'autobus in luogo dei vecchi mezzi – Una revisione necessaria

Torino sembra conservare come una specialità alcune curiose disuguaglianze tra destra e sinistra: tipico è il caso di alcune vie, frequentatissime sul lato destro e deserte su quello opposto o viceversa; di piazze e portici dove la vita pare essersi concentrata in un sol lato, e via discorrendo.

Qualcosa di simile si può osservare, su vasta scala, esaminando le sponde torinesi del placido solenne fiume che — più costante e più saggio degli uomini — ha scelto e mantenuto nel suo viaggio dall'Alpi al mare il passaggio per la nostra città. Le artificiose correnti turistiche dei viaggiatori scorrazzano volentieri il tragitto per Torino senza accorgersi della sua esistenza: ma il Po, il bellissimo Po, almeno lui non ci fa questo torto...

Attraverso il Parco del Valentino

E noi, a premio di tanta fedeltà, come lo accogliamo?

Gli diamo da carezzare — questo è vero — il più bel Parco che i tesori fluviali posseggano, il nostro dolce Valentino che da solo potrebbe formare l'attrattiva di una grande città; gli facciam trovare parecchi bei ponti, che certamente il vecchio Po considera come archi di trionfo gettati in suo onore per farvelo nobilmente passar sotto; abbiamo creato, o andiamo creando, a meridione e a nord del Valentino, sempre dal lato della città, viali, passeggiate e corsi di decoroso aspetto.

Se il Po, dunque, guardasse costantemente a sinistra, non potrebbe lagnarsi dell'ospitalità che gli offre Torino. Ma se guarda anche a destra — a meno di supporlo strabico, in grado di scorgere soltanto le gaie ondulazioni della media e alta collina, e non la sponda a lui prossima — non può non fare poco liete considerazioni sulla curiosa disparità di trattamento tra le due sponde.

Di qua, ombra, alberi, verde, viali asfaltati, costruzioni linde e graziose, ordine e decoro; di là... tutto l'opposto. Proprio ai margini della nostra incantevole collina, che sembra elevata apposta per fare da sfondo al fiume, e creare un complesso tra i più affascinanti, si stende un primo piano» dove le superstiti barche dei renaioli del Fioccardo e le costruzioni degli stabilimenti balneari e sportivi rappresentano forse, salvo poche eccezioni, l'elemento più interessante e più civile. Il resto delle costruzioni — tranne il breve tratto dal Ponte Isabella alla barriera di Piacenza — è ancora in buona parte allo stadio di catapecchia; l'immediata sponda del fiume o è inaccessibile o è in abbandono o è protetta da un prosaicissimo muro. Ma soprattutto manca la valorizzazione del fiume; manca, anzi sembra nascosta la sua vivificante presenza. Di tutti gli elementi pittoreschi, i giochi d'ombra e d'acqua, i piccoli seni fluviali, le costruzioni improntate architettonicamente e funzionalmente alla vicinanza del corso d'acqua — di tutti questi elementi, quale è sfruttato?

La linea suburbana e i suoi inconvenienti

Chi da Moncalieri si dirige a San Mauro lungo lo stradale a piede dei colli, giunge al ponte Isabella senza aver potuto neppure divinare la vicinanza del Po, ch'una strada che i recenti parziali allargamenti non sono riusciti a rendere degna della nostra città, anche perchè sono in buona parte frustrati dall'impraticabilità dell'interbinario della linea suburbana, che pomposamente si atteggia quasi a ferrovia, senza avere di questa la sede propria, e senza avere del tram i binari a livello curato. Sono gli inconvenienti e i pericoli dei due sistemi, restringe la strada, la taglia quando le aggrada, insomma porge a chi giunge la prima volta in quella via nella «città dell'automobile» il destro a meditare che «nemo propheta in patria», e che decisamente si trascura una delle più belle occasioni per dimostrare la superiorità dell'autobus sulla tranvia...

Tuttavia l'ambiente, il paesaggio e l'edilizia sono intonati all'arteria stradale. Fioccardo e Pilonetto c'è da giurare che non hanno mai consigliato a un artista di transito a sostare tra le loro mura. Potrebbero contemporaneamente appartenere a un borgo rurale sperduto nelle vaste, senza scrupolo della geografia. Dopo la breve parentesi del corso Moncalieri davanti al Borgo Medioevale — dove almeno la sistemazione permette la bellissima vista sulla sponda opposta e il Valentino — ecco la strada di nuovo immersa tra costruzioni insignificanti, senza traccia di vita fluviale: nè la situazione migliora a valle del ponte Umberto I, lungo corso Casale, verso la Madonna del Pilone, fino a S. Mauro. Dov'è il Po? C'è — quasi sempre a pochi metri — ma non lo si vede. Stretta e disagevole la strada, ingombrante il tram prepotente, trascurato e sciatto il contorno edilizio. Da Moncalieri a Chivasso potrebbe e dovrebbe essere una delle strade più belle del Piemonte, presupposta per quell'opera di valorizzazione della collina, che è stata coscienziosamente e brillantemente illustrata su queste colonne, che è già a buon punto e che promette eccellenti sviluppi. Ma non si rischia di costruire senza le fondamenta?

Per la valorizzazione paesistica della zona

Il problema sopra tratteggiato, forse a colori un po' foschi, non è di quelli che si risolvono con un provvedimento podestarile. Lo comprendiamo e non pretendiamo che sia altrimenti. Anzi, riconosciamo che dove i pubblici Enti disciplinatori hanno avuto campo d'intervenire, già si è fatto del bene: i dintorni del piazzale Zara e l'ex-canale Michelotti ne offrono un esempio.

Tuttavia, se la ricostruzione della parte edilizia dipenderà dal gusto e dalla sensibilità di chi — non certamente prestissimo, ve [illegible] — ci porrà mano; se la valorizzazione paesistica e folcloristica del connubio fiume-collina dipende da condizioni non certo realizzabili oggi di imperio, un risanamento può [illegible] attuarsi; quello della strada.

Dal Fioccardo al Ponte Isabella nuovi viali rivieraschi, presso il lido del fiume, sono ormai costruiti, in costruzione o in progetto. Si potrebbe analogamente [illegible] un vero e proprio stradale, e deviare per la nuova via il traffico automobilistico da Moncalieri, in doppio risultato di risolvere il problema tranviario e di migliorare l'interesse turistico, tanto più che dalla Gran Madre di Dio in poi, qualche cosa di simile, come La Stampa ha già annunciato, avverrà per la sede dell'ex-canale Michelotti. Per il resto, da Moncalieri a Chivasso, una razionale revisione della sede tranviaria comincerebbe a mitigare il principale inconveniente.

enc.

La partenza per Roma dei partecipanti al Campo Dux

I mille Avanguardisti che dal 21 agosto scorso si trovavano al pre-Campeggio Dux di Condove, hanno ieri sera lasciato l'ospitale cittadina ove avevano trascorso dieci giorni in proficuo lavoro, amorevolmente assistiti da tutta la popolazione condovese. Ma prima di togliere le tende, i giovani soldati di domani hanno dato un saggio delle loro capacità artistiche producendosi nella trasmissione radiofonica di un quadretto di vita del Campo, scritto da Michele Venuti. Subito dopo, per ordine del console Salvetti gli Avanguardisti si sono preparati per la partenza, ed alle ore 19 si sono recati a rendere omaggio al Monumento dei Caduti di Condove. Il console Salvetti ha vivamente ringraziato le Autorità cittadine, la popolazione e la direzione delle Officine Moncenisio per l'attaccamento dimostrato all'Opera Balilla, attaccamento tradottosi in quotidiano interessamento e nella larghezza di mezzi messi a disposizione.

Due lunghe file di folla con fiaccole han accompagnato i giovani partenti alla stazione di Condove, ed il saluto è stato fraterno e commovente.

Allo scalo ferroviario di Torino gli Avanguardisti sono stati circondati da amici e parenti con i quali si sono trattenuti fino all'ora della partenza per Roma, avvenuta alle 21,20.

Fra l'entusiasmo generale e ripetute acclamazioni al Duce, le giovanissime Camicie nere hanno lasciato Torino con la speranza di ritornare il 12 corrente con una buona classifica che le compenserà del lavoro compiuto.

L'aumento del 10 % agli operai tessili e dell'amianto

A datare dal primo periodo di paga che avrà inizio a partire dal 1.o settembre c. a., i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette all'industria tessile dell'amianto della provincia di Torino, nonchè quelli degli assistenti, saranno aumentati del dieci per cento. Analogo aumento, a datare dallo stesso giorno, sarà dato agli impiegati rappresentati dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie tessili e dipendenti dalle aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie tessili varie. Di tale aumento beneficieranno i 250 dipendenti dello stabilimento di Torino della *Capamianto*, i 255 dipendenti dello stabilimento di Grugliasco della *Società Italo-Russa* ed i 157 dello stabilimento di Nole Canavese della *Soc. Bender e Martiny*. Il segretario dell'Unione ha disposto che tali maestranze vengano convocate in assemblea per illustrar loro la portata morale, politica ed economica degli aumenti salariali.

Una gita sul Garda del Dopolavoro Provinciale

Il Dopolavoro Provinciale ricorda ai dirigenti le sue formazioni e a tutti gli iscritti che domenica 6 corrente è organizzata un'interessante gita per partecipare al grande raduno dopolavoristico del Garda. La quota individuale di lire 44 dà diritto ai viaggi in ferrovia e sul lago, alla crociera benacense, al pranzo a Garda e al cestino per il viaggio di ritorno. L'orario è il seguente: partenza del treno speciale alle ore 4,20 da P. N., il ritorno a Torino avverrà alle ore 23,45. Nella mattina del 6 avrà luogo il grandioso Raduno sul Lago, durante il pomeriggio si svolgerà la Crociera che consentirà ai gitanti di ammirare le sponde veronesi e bresciane del Garda, da Isola Garda al Golfo di Salò e alla Punta di San Vigilio, nonchè all'incantevole penisola di Sirmione. Le iscrizioni si ricevono presso gli uffici del Dopolavoro Provinciale.

Un concorso nazionale dell'Opera Invalidi di Guerra

L'Opera Nazionale Invalidi della Guerra di Torino comunica:

«Si porta a conoscenza di tutti gli Invalidi di Guerra o della Causa Nazionale, che sono tuttora aperti i seguenti concorsi: a) a 60 posti di volontario nella carriera di Governo Coloniale; b) a 137 posti di aspirante aiutante coloniale; c) a 160 posti di alunno d'ordine coloniale (gruppo C). La scadenza di essi è fissata al 14 settembre p. v. e tutte le modalità inerenti alle domande ed ai documenti sono indicate nella Gazzetta Ufficiale n. 162 del 15-7-1936-XIV. d) Concorso a tre posti di medico capo reparto di 2.a classe nei Regi Ospedali Psichiatrici di Torino — scadenza 15 ottobre p. v.

Duemila Piccole Italiane di ritorno dalle colonie marine

Le Piccole Italiane che hanno trascorso il mese di agosto nelle colonie marittime dell'E. O. A. e nella colonia Lancia, hanno fatto ritorno ieri mattina. Ad attenderle si trovavano S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il Questore comm. Murino, il dott. Meda, Federale amministrativo, con il vice-Federale camerata Giai, i membri dei due Direttori della Federazione e del Fascio, il comm. Brambilla, direttore dell'E. O. A., il comm. Lancia, il cav. Ducato ed altre personalità.

Quando il treno che portava le Piccole Italiane, alle 11,15, si è fermato in stazione, la banda dei tramvieri ha suonato gli inni della Patria, mentre le bimbe, oltre ottocento, si ordinavano in squadre. Poi, dopo aver sfilato dinanzi alle autorità, l'ordinato corteo si è recato in via Sacchi, ove le famiglie delle Piccole Italiane attendevano che le bimbe venissero loro consegnate. Le famiglie, felici di vedere le loro piccole care così bene in salute, hanno improvvisato a Piero Gazzotti una fervida dimostrazione di simpatia e gli hanno espresso con commoventi parole tutta la loro riconoscenza per il Duce.

Un identico festoso arrivo hanno fatto alle 12,30 alla stazione di Porta Nuova, mille bimbe reduci dalle colonie della Cassa Mutua Industria. Giunte con treno speciale da Genova-Pra, Genova Pegli e Pietra Ligure, furono accolte alla stazione dal dott. Venturi, dal comm. Porino, presidente delle Casse mutue, anche in rappresentanza dell'Unione industriali, dal medico provinciale dott. Garofani in rappresentanza di S. E. il Prefetto, dall'ispettore federale dott. Malfettani, dal dottor Calderini per l'ufficiale sanitario municipale, dal cav. Crupi, dal cav. Piloli, e da altri camerati.

Le bimbe rapidamente ordinate sono sfilate cantando dinanzi alle autorità. In via Sacchi attendevano i parenti; e l'incontro fu quello che ognuno può immaginare. In pochi minuti via Sacchi fu sgombra, e centinaia e centinaia di mamme e papà fecero ritorno alle loro abitazioni felici della loro bimba ridente e abbronzata.

Han pure fatto ritorno a Torino le ottanta Giovani Fasciste del sesto ed ultimo turno ospitato nella colonia di Finalmarina. Ricevute dal vice-Segretario del Fascio di Torino, per il Federale, e da un gruppo di gerarche del Fascio Femminile, le giovani hanno espresso tutto il loro entusiasmo per la permanenza in colonia, inneggiando al Duce e al Fascismo. Così, al termine del mese di agosto si è chiusa la bella colonia di Finalmarina, che ha ospitato, in quest'estate, a turni, 480 giovinette bisognose di particolari cure. La colonia creata dall'E.O.A. e potenziata con ogni mezzo dal Fascio Femminile, ha assolto in pieno al suo compito: le operaie e le impiegate ivi ospitate han ritemprato gli spiriti ed i corpi in un ideale ambiente, fra le amorevoli e vigili cure delle assistenti, con larghezza e signorilità di mezzi. Per il prossimo anno, E.O.A. e Fascio Femminile si ripromettono di sorpassare i già cospicui risultati raggiunti.

I lavori del nuovo Seminario

La visita del Cardinale Fossati

I lavori del nuovo seminario diocesano per studenti di filosofia e di teologia, a Rivoli, procedono con grande sollecitudine e fervore. Negli scorsi giorni l'edificio imponente che si va costruendo è stato visitato dal Cardinali Boetto, della Compagnia di Gesù, e Maurilio Fossati; essi osservarono minutamente l'esecuzione del grandioso progetto dell'ing. Villa.

UNA MANIFESTAZIONE DI CULTURA E DI ITALIANITA'

Domenica si inaugura a Chieri il XXIX Congresso storico subalpino

La partecipazione del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon ai lavori

Il ventinovesimo Congresso Storico Subalpino sarà inaugurato domenica in Chieri alle ore 10,30, alla presenza di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi, Ministro dell'Educazione Nazionale: il Congresso proseguirà i suoi lavori in Fossano ove avrà conclusione nel pomeriggio di martedì. Fervono in questi giorni i lavori per preparare questo importante avvenimento culturale che è stato indetto dalla Deputazione Subalpina di Storia Patria di cui è presidente il prof. Silvio Pivano, Rettore Magnifico del nostro Ateneo. Nel campo degli studi e particolarmente tra i cultori delle discipline storiche è viva la attesa per questa manifestazione che richiamerà nella vicina Chieri una folla di studiosi. Poichè infatti ricordando i gloriosi avvenimenti della Storia, è un modo di esaltare la potenza della Patria.

Dopo le due prime sedute che avranno luogo, come abbiamo detto, in Chieri, nel pomeriggio di lunedì i congressisti partiranno per Fossano a bordo di automezzi messi a disposizione da quel Municipio. Costì sarà tenuta la solenne celebrazione della fondazione della città di cui quest'anno ricorre il settimo centenario. A sera una rievocazione storico-coreografica sarà tenuta a cura del Dopolavoro di Castelletto Stura che presenterà una esecuzione dell'antichissima Danza delle Spade. Per la migliore riuscita del Congresso collaborano con il prof. Pivano il Podestà di Chieri dott. Geisser e quello di Fossano avv. Dompè.

Il programma dei lavori è molto esteso ed interessante. Infatti saranno tenute quarantatre relazioni, molte delle quali veramente importanti. Un primo gruppo di studi riguarda i lavori di restauro che per volontà del Quadrumviro De Vecchi sono stati iniziati in questi ultimi mesi nel nostro Piemonte. Particolare interesse avrà quindi la relazione del prof. Aru appunto su alcuni monumenti piemontesi restaurati negli anni XIII e XIV, e quella di Giulio Rosi su lo scoprimento del teatro Romano di Aosta, di Vittorio Mesturino su la Sagra di San Michele, di Ercole Cecchi su i sistemi medioevali di carpenteria studiati nei castelli valdostani di due dei quali, quelli di Fenis ed Issogne, Bruno Malagoli illustrerà gli affreschi. Seguiranno le relazioni di G. Pesce sulla sezione greco-romana del R. Museo di Antichità della nostra città; quella di Noemi Gabrielli sul consolidamento degli affreschi della cappella di Santa Margherita nel Santuario di Crea e sulle opere di artisti fiamminghi nel Quattrocento a Chieri, della quale città Luigi Madaro illustrerà la Compagnia di San Giorgio. Anche soltanto scorrendo i nomi dei relatori sugli altri temi si ha chiara idea dell'importanza degli studi di cui verrà data comunicazione durante il Congresso.

Come già negli scorsi anni ai congressisti saranno distribuite in dono alcune importanti pubblicazioni tra le quali importantissima quella dovuta alle ricerche del conte De Vecchi di Val Cismon su «Le carte di Giovanni Lanza». Le numerose adesioni giunte da ogni dove assicurano che al Congresso Storico Subalpino arriderà il migliore successo.

Gli esami alla Scuola di avviamento professionale ed al Liceo artistico

La sessione autunnale di esami avrà inizio il giorno 16 settembre alle ore 8 secondo il diario pubblicato all'albo della Scuola. Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico si accolgono dal 1.o a tutto il 30 settembre.

Al Liceo Scientifico «Galileo Ferraris», gli esami di riparazione avranno inizio mercoledì 16 corrente alle ore 8 per l'ammissione e alle ore 8,30 per l'idoneità e la promozione alle singole classi, con la prova scritta di italiano. Le iscrizioni per l'anno scolastico 1936-37 si ricevono a tutto settembre, dalle ore 9 alle 11.

Borse di studio e sussidi scolastici

L'Amministrazione della Provincia di Torino comunica che è stato aperto un concorso per quattro borse di studio intitolate al nome di Paolo Boselli di lire cinquecento caduna a favore di alunni disagiati o studiosi, nati o dimoranti da dieci anni nella Provincia, iscritti ad una scuola media superiore. E' pure bandito un concorso per due sussidi di cinquecento lire caduno per giovani nati o dimoranti da dieci anni almeno nell'ex-circondario di Susa, iscritti ad una scuola media superiore. Ai due concorsi possono partecipare anche le donne.

Incontra sul tram il suo borseggiatore

Ci telefonano da Milano:

Il torinese Claudio Ponzetto, abitante in via Aosta 21, è stato qui acciuffato in maniera singolare. Il Ponzetto nei pressi della stazione centrale era riuscito a borseggiare il commerciante sessantenne Pietro Dal Bo, il quale, accortosi del tiro, fece per rincorrere il mariuolo che se l'era data a gambe; ma disgraziatamente il borseggiato inciampò in un marciapiede e il Ponzetto potè dileguarsi. Un quarto d'ora dopo il commerciante per rincasare salì su di una vettura tranviaria della linea 26, e con grande stupore si trovò faccia a faccia col borsaiuolo, del quale gli erano rimasti bene impressi i connotati. Il Ponzetto non poteva più sfuggire; sulla vettura furono fatti salire degli agenti e fu loro affidato. Nella perquisizione fu recuperato il portafoglio del commerciante, con la somma intatta.

Sbalzato dalla bicicletta nella discesa di Santa Margherita

L'esercente Giovanni Pistone di Giusto, d'anni 46, abitante in via Biella 3, ieri scendeva dal Colle della Maddalena in velocipede. Nell'affrontare una curva nei pressi della frazione di Santa Margherita, il Pistone, data la forte velocità presa dal velocipede, frenava. Disgraziatamente la frenata era troppo brusca, cosicchè il malcapitato ciclista era sbalzato al suolo e si produceva la frattura della spalla destra.

Bollettino Demografico

1 Settembre 1936 - XIV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	10
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

1 Settembre 1936 - XIV

Di-Carlo Giovanni fu Giovanni, anni 65, di Aquila, [illegible] - **Benzylone Luigi** fu [illegible], anni 72, di Torino, [illegible] 17 - **Cibrario Pietro** fu Pietro, [illegible] di Torino, [illegible] - **Nania Rosa** di Antonio, di [illegible], Torino, via Genova 69 - **Zeppegno Franchina** v. **Ramellini**, a. 69, di [illegible], casalinga, [illegible] 75 - **Burzonzo Luigia** v. **Dallina**, a. 64, di [illegible], casalinga, [illegible] - **Della-Varletta Virginio** fu Giovanni, a. 79, di Quittengo, [illegible] 17 - **Severino Luciano** di Giovanni, di m. 7, di Torino, corso Vercelli 197 - **Negro Maria** di Giacomo, a. 12, di [illegible] - **Savio Maria Luigia** v. **Negrini**, a. 65, di Torino, pensionata - **Castagno Epifanio** fu Giovanni, anni 74, di Chieri, [illegible] - **Busino Apollonia** m. **Bignotti**, a. 47, di Torino, casalinga - **Morangoni Angelo** fu Alessandro, a. 29, di [illegible] - **Bojer Clementina** v. **Savberr**, a. 79, di Torino, casalinga - **Toso Amalia** v. **Podio**, a. 47, di Torino, casalinga - **Lasagno Caterina**, di a. 12, di Torino - **Lasagna Federica** suor [illegible], a. 54, di [illegible], suora - **Santi Assunta** suor Alvina, di anni 45, di Griggio, suora.

Il Commissario racconta...

Il vino che passione...

La comica conclusione di uno strano ricatto: «O mi dài cinque lire per bere o mi affogo!»

C'è un vecchio proverbio che dice: «O bere o affogare». Stefano Sandiano l'ha interpretato a modo suo e vedremo come. Il Sandiano, che conta 42 anni, è, in fondo un brav'uomo, ma ha un debole per il vino. E' uno di quegli individui che sentono impellente il bisogno di bere un mezzo litro e che quando l'hanno bevuto diventano un altro uomo che alla sua volta ne reclama un altro mezzo. Con questo procedimento arriva inconsciamente alla sbornia, ed allora Stefano deve fare i conti con la moglie che ha una particolare avversione per l'ubbriachezza.

Il sistema che essa ha trovato per tenere a freno il marito è assai semplice: quale oculata amministratrice della famiglia, gli dà i soldi col contagoccie. Ritira la paga, quando riesce a mettervi sopra le mani e a trovarla intatta, e con molta parsimonia favorisce a lui gli spiccioli per le necessità giornaliere, escluse le bevute.

Ma Stefano Sandiano ha degli amici che al par di lui hanno la religione del vino, ed il primo mezzo litro trova quasi sempre occasione di bersi tanto da mettersi in condizione — come dice lui — di diventare un altro uomo. E' quell'altra persona che ha il coraggio di rivolgersi alla moglie per reclamare il denaro necessario a continuare la bevuta. Il male è che la donna, che non afferra simili sottigliezze, tratta «l'altra persona» come il proprio marito: nega cioè il contante per coltivare il vizio.

Ieri la storia si è ripetuta:

— Dammi cinque lire, solo cinque lire — insisteva Stefano Sandiano, con quella voce commossa che adottava quando aveva bevuto, quando cioè non era più lui.

— Nemmeno un soldo — ripetova per l'ennesima volta la moglie.

— Bada che ne faccio una grossa — minacciava lui; e soggiungeva, chissà perchè: «O bere o affogare».

Quel proverbio gli si era inchiodato nella testa e lo ripeteva anche quando fu uscito di casa senza aver ottenuto il becco di un quattrino. A passi concitati egli si dirigeva verso il Po e giunto in prossimità di uno stabilimento di bagni scendeva la ripa e entrava nell'acqua.

— Aiuto! — egli gridava a gran voce; ed accortosi che già qualcuno si volgeva e si disponeva ad accorrere, si inoltrava ancor più nel fiume. L'acqua gli arrivava alla cintola quando ripetè l'appello disperato. Già gli accorsi erano in buon numero, qualcuno indubbiamente si sarebbe sentito in dovere di compiere un salvataggio, ed allora Stefano faceva ancora qualche passo, risolutamente si chinava, e tuffava perfin la testa sott'acqua.

Fu un attimo: il buon Bartolomeo Polrano, l'uomo dai cento salvataggi, si approssimava con la sua barca, lo afferrava per la collottola e lo traeva a riva.

Poco dopo, Stefano Sandiano si trovava nell'ufficio del cav. dott. Ciminelli al Commissariato di P. S. di San Salvario, e affermava che al disperato suo atto (quale?) lo aveva spinto la moglie coi continui maltrattamenti. Ma quando la donna varcò a sua volta la soglia dell'Ufficio, l'appassionato bevitore non osò riconfermare l'accusa che in modo molto attenuato.

— Volevo cinque lire ed essa me le ha negate; io seguitavo a ricordarle il proverbio «o bere o affogare», e poichè mi sono mancate le cinque lire per bere del buon vino, avevo deciso, in omaggio al proverbio, di affogare, e purtroppo, nell'acqua.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Comp. «Testa-Capellani» con Rivista: «Basta con le donne». **TORINOPOLI:** Teatro, attrazioni. L. 2. **MOTONAVE:** Ore 21,30: Crociera danze. **GAY DANZE:** Ore 21-2: v. Rossellieri 32. **BIRR. BOSIO:** Ore 21: Serata Alberti. **PAGODA VALENTINO:** Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il cammino degli eroi». **IDEAL:** «Il club del 39» e Compagnia Rivista Prenet. Diurni L. 1,05. **STATUTO:** Doppio programma: I De Filippo e T. Schipa in «3 uomini in frack» e A. Rasco in «8 e 0». L. 1,05. Domani: Cleopatra, Claudette Colbert. **MAFFEI:** Paprika (E. Merlini) e Var. **ALPI:** La danza delle luci, D. Powell. **NAZIONALE:** «Mistero signor X». 1,05. **MASSIMO:** Nuova competenza, Francis Hopkins, Marshall, L'ultimo. L. 1,05. **ITALA:** Re dell'arena, Eddie Cantor. **SAVOIA:** La vedova allegra, Chevalier. **OLIMPIA:** Come le foglie, I. Miranda. **CORSO:** Il diavolo bianco, Mosjukine.

I divertimenti

IL CAMMINO DEGLI EROI

mirabile sintesi documentaria di come un grande popolo si conquista un «posto al sole».

IL CAMMINO DEGLI EROI

è il grande film approntato dal Reparto A. O. dell'Istituto Luce che

oggi al CINEMA AMBROSIO

rinnoverà l'entusiastico travolgente successo che ottenne lunedì sera dal pubblico internazionale del IV Festival Veneziano.

IL CAMMINO DEGLI EROI

rievoca le pagine superbe di ardire e d'eroismo la vittoriosa impresa africana. — Alle 21

GRANDE SERATA DI GALA

con intervento delle Autorità Cittadine. — Oltre il programma: *Pompei*, il film «Luce» che inaugurò le proiezioni della IV Mostra del Cinema a Venezia.

NAZIONALE: ultimo giorno

di: «Il mistero del signor X». *Domani: Doppia briglia (Powell)*

L'INFORTUNIO DI UN OPERAIO

Lo scalpellino Battista Pent, di 53 anni, abitante in via Domodossola 64, adibito con altri operai ai lavori di riattamento della via Frejus, rimaneva con un piede sotto una pesante lastra, riportando contusioni che all'Ospedale Martini sono state dichiarate guaribili in otto giorni.

Cinematografica scena sorpresa magistralmente dal nostro fotografo durante la partita di rugby Torino-Foggia. Mentre gli uomini della «mischia» sono ancora intenti alla lotta confusa, un atleta ha raccolto la palla e tenta la fuga, ma già un avversario si prepara a piombargli addosso. I due giocatori si studiano pur nella rapidità dello scatto.

Come il Duce comanda

Fede fascista e valore sportivo esaltati a Torino nella giornata inaugurale dei Campionati dei Fasci Giovanili

Superba giornata, quella che, ieri, ha segnato l'inizio dei Campionati nazionali dei Giovani Fascisti. La disciplinata baldanza delle schiere sfilanti marzialmente attraverso le vie cittadine si è unita alla vigoria delle contese disputate, la solennità della cerimonia nel Sacrario dei Caduti per la Causa alla fede del giuramento pronunciato nello Stadio, l'entusiasmo vibrante della folla torinese plaudente le centurie in marcia al grido possente sgorgato dagli atleti schierati dinanzi alle gerarchie quando venne dato il saluto al Duce. Ieri tutti abbiamo visti riassunti gli aspetti profondi di questa grandiosa manifestazione, dal politico allo sportivo, dal disciplinare al coreografico.

Marziale sfilata

Se ogni avvenimento ed episodio della giornata s'è armonizzato per costituirne l'imponenza e bellezza che abbiamo cercato di sintetizzare, la cronaca deve essere dominata da tutto quel complesso di fatti che hanno preceduto ed accompagnato la severa cerimonia inaugurale. Di essa, prima ancora che delle gare — le quali, pure, costituiscono l'impalcatura di tutta la manifestazione — quindi, vi parleremo, dolenti se lo spazio, ognora tiranno, ci impedirà di dirvene quanto vorremmo e quanto bisognerebbe.

Via Sacchi, nel tratto fiancheggiante la stazione di Porta Nuova, si vide, verso le 10, invasa da drappelli di gagliardi giovani chiusi nelle maglie multicolori ed attillati nella tenuta sportiva. Diciotto ne aveva inviato ognuno dei 94 Comandi Federali concorrenti e là li avevano guidati i comandanti in seconda. I drappelli, in ordinata formazione, si schierarono ai lati della via e non furono certo nè i canti nè il buon umore che mancarono durante l'attesa.

Lo squillo di «attenti» trovò, però, tutti questi giovani in silenzio ed irrigiditi militarmente. Piccoli ed ormai facili miracoli per dei ragazzi cresciuti ed educati alla rigida disciplina fascista. Essi sapevano che là erano stati riuniti per accompagnare i loro aurei labari, scolpiti sul modello del *signum* romano, dalla sala della stazione, ove erano rimasti dopo l'arrivo a Torino, allo Stadio Mussolini, campo delle contese iniziate.

Il corteo si formò rapidamente e si partì per la lunga sfilata. Aprivano la marcia la fanfara ed il plotone-tipo del Comando Federale di Torino, che rinserravano la selva dei labari e precedevano la corona d'alloro destinata ad essere deposta nel Sacrario di Casa Littoria, corona portata da Giovani Fascisti delle sette Provincie redente: Udine, Trento, Trieste, Pola, Zara, Gorizia e Bolzano. Seguivano una centuria armata del Comando di Torino, la schiera dei comandanti in seconda, eppoi tutta la legione dei concorrenti, chiusa dalle maglie azzurre torinesi, che scortavano lo Scudo del Duce, premio supremo alla loro attività, segno il più ambito di distinzione e di eccellenza.

Gli inni della gioventù fascista scandivano i tempi della marziale marcia, accompagnati dal canto vigoroso levantesi da ogni drappello, mentre cordiale ed ammirato era l'applauso che dalla folla, assiepatasi come d'incanto ai lati del passaggio, partiva all'indirizzo degli atleti, dopo che le braccia si erano alzate a romanamente salutare i labari.

Nel Sacrario

Così, tra canti e manifestazioni di entusiasmo, il corteo raggiunse, per corso Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto, Casa Littoria. Qui, ritto sulla soglia, era ad attenderlo Piero Gazzotti e di fronte a lui si fermarono i labari e l'interminabile schiera si pose sull'attenti.

Accompagnati dal Federale e dal Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, col. Moretti, che aveva marciato in testa alla colonna, i Giovani recanti la corona entrarono, quindi, nel Sacrario e in silenzio compirono la loro missione. Dolcemente, con religioso rispetto, la corona d'alloro venne posata ai piedi dell'ara elevata alla memoria dei Caduti della Rivoluzione. Poscia, per breve tratto di tempo, gerarchi e giovani rimasero fissi nella penombra solenne, romanamente salutando.

Compiuto il rito, che le giovani generazioni pronte ad ogni sacrificio per la Patria fascista idealmente unì a coloro che per la Patria fascista la vita donarono, riprese la marcia e le schiere sfilarono dinanzi a Piero Gazzotti.

Fra sempre più calde manifestazioni di simpatia della popolazione, il col. Moretti, che aveva a fianco il Comandante in seconda di Torino, console Moreno, guidò allora la schiera, attraverso via Po, Piazza Castello, via Roma, via Santa Teresa e corso Re Umberto, allo Stadio Mussolini.

La Porta di Maratona, quella destinata ai trionfatori degli agoni sportivi, si aprì alla superba legione multicolore che avanzava a l'immensa arena, vanto orgoglioso dello sport torinese, l'accolse. Nella tribuna d'onore assistevano al solenne ingresso S. E. il conte Calvi di Bergolo, il generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I., il Prefetto, il Federale, accompagnato da tutti i membri del Direttorio, il Podestà con i due vice-Podestà, i generali Pacini e Zucchi, il rappresentante del Questore cav. De Guglielmi e numerose altre autorità e personalità.

Il giuramento

La giovanile legione si schierò attraverso il campo e, volta verso i pennoni, salutò, irrigidita nell'«attenti», l'ascesa del Tricolore, della bandiera di Torino e del vessillo dei Fasci Giovanili nel cielo azzurro. Con rapida manovra mutò, quindi, di fronte ed assunse la formazione prestabilita per la cerimonia del giuramento, con i labari, la fanfara, il plotone-tipo e la centuria armata dinanzi alla tribuna.

Squillò la tromba e, fra il silenzio più completo, il Giovane Fascista Ugo Rosso, del Comando di Torino, ascese il podio. Il braccio del ragazzo in maglia azzurra si levò verso il cielo, mentre nell'aria si diffondevano, scandite e piene di ardente convinzione, le parole del sarmento: *Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati. Con il vigore sui campi agonali, con la disciplina nelle opere di pace, con l'olocausto della vita sui campi di battaglia. Così combatterò, come il Duce comanda. Lo giuro!*».

Giuramento sacro, che per la prima volta risuonò, fra le nevi dell'Alta Pusteria presso i confini inviolabili della Patria, nel febbraio scorso, mentre in terra d'Africa si combatteva la vittoriosa guerra dell'Impero. Con la stessa fervida fede le sue parole sono state pronunciate in Torino sabauda e fascista nel momento in cui ancora riecheggia la parola d'ordine di Mussolini.

E piena di ardente dedizione, di entusiastico amore si levò, subito dopo, la voce gagliarda dei forti fra i giovani italiani nel gridare l'«A Noi!» che rispose al «Saluto al Duce!» comandato dal colonnello Moretti.

Venne, poi, la sfilata sulla rossa pista, che da oggi sarà teatro delle contese degli atleti, a concludere con una nuova, magnifica parata la grandiosa cerimonia.

Degne di così significativa manifestazione, perchè vigorosamente disputate, sono riuscite le partite di rugby e di pallacanestro, che costituirono il programma puramente sportivo della giornata inaugurale.

Si lotta in agilità sotto il cesto. I cagliaritani evitano che la palla venga in possesso dei triestini.

Rugby e pallacanestro

I quattro incontri di rugby, svoltisi sul campo di corso Marsiglia, ci hanno dato le squadre che, domani, si contenderanno nelle semifinali l'ambito ruolo di finaliste. Torino, Padova, Treviso e Roma sono uscite vittoriose dall'urto con Foggia, Bologna, Genova e Palermo. I punteggi vi diranno che vi è stata, per parte di chi ha colto il successo, una netta superiorità. Tolta la partita Roma-Palermo, però, i risultati dei primi tempi vi dimostreranno che accanita è stata la resistenza opposta e che soltanto la stanchezza ha irrimediabilmente piegato chi era meno forte.

Le quattro squadre ieri vincitrici ci sono apparse su un livello pressochè identico in quanto a valore tecnico ed a solidità di inquadratura. Il che significa estrema incertezza per le partite di semifinale.

Negli ottavi di finale del torneo di pallacanestro abbiamo dovuto registrare gli attesi successi di Roma, Trieste, Bologna, Milano, Bari, Livorno e Venezia, mentre una certa sorpresa ha destato l'esclusione dalla lotta per il primato dei genovesi, battuti per 32 a 30 — per un minimo scarto, cioè e dopo un tempo supplementare — dalla solida squadra di Novara. Fra pallacanestro e rugby, il Comando di Genova non può trarre un troppo lieto bilancio da questa prima giornata di gare. E a Genova le vittorie sono assolutamente necessarie, se vuol restare in lizza per quel trionfo complessivo dei campionati di cui ha già gustato la gioia orgogliosa a Bari due anni fa e per cui è ora in lizza con Roma e Milano.

Oggi il programma è tutto preso dall'esordio dei due sport che più hanno importanza ed interesse: l'atletica leggera ed il nuoto, anche se essi ci offrono soltanto delle prove selettive, fatta eccezione per il salto con l'asta, che si concluderà in mattinata. Questa acrobatica gara ci darà il primo Campione dell'anno XIV. Che il risultato da lui raggiunto sia di degna apertura ad un complesso di competizioni che debbono rivelarci, ancora una volta, i progressi dello sport giovanile fascista.

Enzo Arnaldi.

I risultati

RUGBY. — Quarti di finale: Torino-Foggia 31-3 (9-3); Padova-Bologna 17-0 (4-0); Treviso-Genova 14-0 (4-0); Roma-Palermo 21-0 (15-0).

PALLACANESTRO. — Ottavi di finale: Roma-Cremona 25-16 (6-7); Venezia-Napoli 29-20 (15-14); Trieste-Cagliari 34-16 (16-9); Bologna-Siena 62-6 (30-4); Novara-Genova 32-30 (con un tempo supplementare: 1.o tempo 9-13, 2.o tempo 20-20); Livorno-Palermo 36-15 (15-5); Bari-Messina 29-17 (20-4), Milano-Chieti 38-16 (24-6).

Le gare di oggi

ATLETICA (Stadio Mussolini). — Ore 9: salto con l'asta (eliminatoria e finale); ore 9: metri 100 piani (batterie); ore 10,15: metri 400 piani (batterie); ore 16,30: metri 100 piani (ottavi di finale); ore 16,45: metri 1500 piani (batterie), ore 17,15: metri 400 piani (batterie).

NUOTO (Stadio Mussolini, piscina coperta). — Ore 9: metri 50 stile libero (batterie); ore 10: metri 100 rana (batterie); ore 15: metri 50 dorso (batterie); ore 17: metri 200 stile libero (batterie); ore 19: Staffetta (batterie).

IL CAMPIONATO MONDIALE DI MEZZOFONDO A ZURIGO

SEVERGNINI IN FINALE

Manera ritirato - Gli altri finalisti: Metze Lacquehay, Ronsse, Raynaud e Lohmann

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Zurigo, 1 notte.

Dei due nostri rappresentanti, come si prevedeva, uno, Manera, non ha potuto classificarsi per la finale e l'altro, Severgnini, ci è riuscito dopo episodi di lotta che, lo confesso, mi hanno fatto passare attimi di trepidazione per la sorte della maglia tricolore. La quale ha cominciato a essere destinata dalla sorte all'ultima posizione di partenza, cosicchè si è trovata a dover piegare, dopo ripetuti attacchi, tre avversari che hanno opposto dura resistenza e si sono battuti in furiosi contrattacchi prima di dichiararsi vinti.

Presi di slancio per due o tre volte da Severgnini, tanto Geers che Snook lo hanno poi ricacciato di nuovo indietro, impedendogli così di porsi a contatto con Gilgen, l'uomo che gli contendeva il terzo posto, cioè il diritto alla finale. E' stato solo dopo quasi mezz'ora di battagliare furioso che Severgnini ha potuto attaccare lo svizzero e ne ha avuto ragione con una puntata che ha liquidato di colpo e definitivamente Gilgen, rimasto poi in pista... per raccogliere i fischi dei suoi connazionali.

Secondo le previsioni

In questo frattempo Lacquehay e Lohmann filavano indisturbati in testa e poi si prendevano il lusso di assicurarsi parecchi giri di vantaggio. Niente lotta fra loro due, che poi non sono stati, s'intende, disturbati da Severgnini che già aveva fatto troppo e abbastanza per guadagnarsi il suo posto in finale. Del resto, il risultato ha prodotto, specie tenendo conto dell'ordine di partenza, giustamente i valori in campo. Si può solo dire che Severgnini ha superato brillantemente le situazioni difficili grazie anche alla perfetta condotta di Pasquier, e in finale non è detto che debba proprio rassegnarsi a seguire Lohmann.

Nella seconda batteria l'immediata scomparsa di Suter dalla prima posizione di partenza ha lasciato via libera ai tre che in carta davan come quasi sicuri finalisti: Metze, Ronsse e Raynaud, i quali marciarono fortissimo, tanto che hanno battuto, a cominciare dal 60° km. il primato della pista. I tre, però, non hanno mai dovuto lottare seriamente. Solo Raynaud ha accennato, dapprima timidamente, al tentativo di prendere il posto di Ronsse e poi lo ha svolto energicamente e con ottimo risultato e alla fine Metze si è prodotto in uno spunto che gli ha fatto doppiare Ronsse.

Tutti e tre questi protagonisti della gara hanno poi continuato a superare Alkema e Manera: quest'ultimo, rassegnato alla sua sorte, non ha mai opposto seria resistenza tanto che a metà gara si è ritirato. Non vi è dubbio che la finale di giovedì vedrà una lotta a coltello fra Lacquehay, Metze, Lohmann, Raynaud, Ronsse e Severgnini. Credo di non sbagliarmi nel dire che, a meno di speciali situazioni di favore e di rovesci della combinazioni, il primato debba spettare o a Lacquehay o a Metze.

Le due gare

Nella prima batteria si sono allineati alla partenza: Lacquehay (Francia), allenatore Besson; Lohmann (Germania), allen. Hesslich; Snook (Olanda), allen. Köser; Gilgen (Svizzera), allen. Engel; Geers (Belgio) allen. Muscioot; Severgnini (Italia), allen. Pasquier. Dopo la presa dei motori l'ordine è lo stesso. Gilgen passa subito Snook; al sesto giro Severgnini attacca e passa Geers, portandosi così in quinta posizione: poi la situazione non cambia fino al 15.o giro in cui Severgnini sferra un deciso attacco a Snook e lo passa, continuando poi nello sforzo per superare anche Gilgen. Ma questi risponde, e allora Severgnini deve respingere una immediata controffensiva di Snook: vi riesce, ma rimane così provato che al 21.o giro Geers lo passa e al 26.o anche Snook.

Così il nostro campione torna in coda e dopo trenta giri le posizioni sono: Lacquehay, Lohmann, Gilgen, Geers, Snook, Severgnini, tutti e sei nello spazio di tre quarti di giro. I dieci chilometri sono coperti in 8'29" 4/5. Severgnini incalza e si distende al soccorso; poi al 44.o giro attacca e passa d'infilata Snook e Geers, ma non gli riesce per due volte di fare altrettanto con Gilgen. Al 49.o giro, però, Geers ritorna al contrattacco e al 51.o anche Snook e tutti e due ripassano Severgnini. Si torna, così, al punto di prima. I 20 chilometri in 16'57" 2/5.

Al 66.o giro Severgnini scatta e ripassa Snook e Geers: questi, al 69.o, tenta ricuperare, ma questa volta Severgnini resiste mentre Snook passa Geers e incalza ancora l'italiano per due volte. Ma il «tricolore» risponde: cede, invece, al terzo tentativo dell'olandese, resistendo al 78.o e all'83.o giro a due ritorni di Geers che rimane staccato. All'86.o giro Severgnini tenta ripassare Snook, ma non gli è possibile che dopo tre disperati tentativi. Al 93.o giro Geers passa avanti a Snook e si getta su Severgnini, che però lo respinge. I quattro primi, e cioè Lacquehay, Lohmann, Gilgen e Severgnini, sono nello spazio di un quarto di giro. Al 95.o e al 98.o giro Severgnini incalza invano Gilgen. I 30 chilometri in 25'10". Nella mezz'ora km. 35.

Severgnini la spunta

Snook e Geers si scambiano più volte posizione in coda finchè, al 105.o giro, Geers per attaccare Severgnini si stacca ed è doppiato al 108.o giro. Al 109.o Severgnini riesce finalmente a sfiancare Gilgen, lasciandolo sfinito nella sua scia. Lacquehay doppia anche Snook e Gilgen al 113.o: lo stesso fa Lohmann al 115.o, mentre Severgnini è doppiato da Lacquehay al 116.o e da Lohmann al 118.o. I quaranta chilometri in 37'1" 1/5. Lacquehay e Lohmann doppiano per la seconda volta tutti, compreso Severgnini, al 150.o giro. I 50 km. in 45'58" 1/5.

La corsa si può dire finita alla sua metà, perchè Geers, Gilgen e Snook appaiono già dominati ed eliminati, mentre Lacquehay, Lohmann e Severgnini non possono più essere minacciati; anzi, continuano a doppiare gli altri tre. I 60 km. in 54'58" 1/5. In un'ora km. 65,380. I 70 km. in 1.4'16" e 2/5; gli 80 km. in 1.13'53" 3/5; i 90 km. in 1.23'32". Non rimane che da dire che Lohmann, negli ultimi giri, ha cercato di sorprendere e poi piegare di forza Lacquehay; ma il francese ha sempre reagito e senza eccessiva difficoltà, terminando con giri sui 15"3/5-15" 4/5.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Lacquehay (Francia) che copre i 100 km. in ore 1.33'0" 2/5; 2. Lohmann (Germania) 1.33' 4/5; 3. Severgnini (Italia) 1.34'12"; 4. Geers (Belgio) in 1.35'9"; 5. Snook (Olanda) 1.35'41"; 6. Gilgen (Svizzera) a 15 giri.

Nella seconda batteria si allineano alla partenza, nell'ordine: Suter (Svizzera), Metze (Germania), Ronsse (Belgio), Raynaud (Francia), Alkema (Olanda), Manera (Italia).

Dopo una falsa partenza, dovuta al fatto che Metze ha sorpassato Suter prima di prendere l'allenatore, i corridori iniziano a girare a 18 secondi al giro, cioè a circa 67 di media. Suter passa subito dalla prima all'ultima posizione e così si viene a costituire il terzetto di testa Metze, Ronsse, Raynaud, che non dovrà essere più disturbato per tutta la corsa. Suter, però, risale poi al quarto posto lasciando Alkema e Manera a fare da fanali di coda. Le posizioni non cambiano per circa tre quarti della corsa. I 20 Km. sono compiuti da Metze in 17' 36" 3/5; i 30 in 26' 10" 3/5; nella mezz'ora egli copre Km. 34,230; i 40 Km. in 34' 56"; i 50 in 43' 40" 1/5; i 60 in 52' 16", e ciò costituisce il primato della pista; i 70 in ore 1, 1' 14"; gli 80 in 1, 10' 18"; i 90 in 1, 18' e 6/10.

Di variazioni nell'ultima parte del percorso non c'è che quella che porta al 250.o giro Raynaud avanti a Ronsse e quella per cui Metze, proprio sulla linea del traguardo, riesce a doppiare il belga.

Ecco l'ordine di arrivo della seconda batteria:

1. Metze, in ore 1, 27' 47"; 2. Raynaud in 1, 27' 50"; 3. Ronsse in 1, 28' 4"; 4. Suter in 1, 28' 44"; 5 Alkema.

Giuseppe Ambrosini.

Gli "azzurri,, della strada sono giunti a Berna

Berna, 1 notte.

Questa sera, alle 8,40, sono giunti a Berna i corridori italiani su strada. La comitiva era al completo ed è stata ricevuta alla stazione dal segretario della F. C. I. comm. Ferretti. I nostri corridori compiranno domani mattina, alle 10, un primo sopraluogo del percorso della gara di domenica.

Roth batte Lazzek ed è campione mondiale dei medio-massimi

Vienna, 1 notte.

Stasera, all'Arena Engelmann, alla presenza di oltre dodicimila spettatori, il pugile belga Roth si è aggiudicato il titolo, fin qui vacante, di campione del mondo dei medio-massimi, battendo ai punti l'austriaco Lazzek. Sui quindici riprese, tranne la terza e la quinta vinte da Lazzek, mentre la prima e la quarta si sono chiuse alla pari, undici appartennero chiaramente al belga, che ebbe ragione del viennese, grazie alla sua maggiore conoscenza del mestiere e a una accuratissima preparazione.

Lazzek, di fronte a simile avversario, ha fatto del suo meglio, ma il viso pesto e sanguinante che aveva alla fine del duro incontro rappresentava il segno più eloquente dell'andamento della gara. L'arbitro italiano Villa è stato all'altezza del compito non lieve.

Al peso Roth accusava chilogrammi 74,800 e Lazzek 78,300.

Sili sconfitto da Angelmann

Parigi, 1 notte.

Stasera, al Central Sporting Club, il campione del mondo dei pesi mosca Valentino Angelmann ha battuto l'ex-campione d'Italia Giovanni Sili per k. o. in tre tempi.

Laborioso finale di stagione dell'atletismo italiano

Roma, 1 notte.

Le date per le manifestazioni internazionali e di campionato che restano ancora da disputare sono state così stabilite dalla Fidal: Italia-Ungheria (27 settembre); campionato italiano staffetta a Parma (4 ottobre); Italia-Austria (11 ottobre): campionato italiano decathlon (18 ottobre).

Inoltre, la Fidal ha deciso di accordare, in via di esperimento, la organizzazione di gare su strada di chilometraggio superiore ai cinquanta chilometri. Resta inteso che a tali gare è vietata la partecipazione, in particolare ai seguenti atleti: Corati, Betti, Beviacqua, Tarussa, Malachina.

La riunione atletica nazionale per la Coppa Galvani

Organizzata dal G. S. Venchi Unica di Torino, avrà luogo domenica 13 corrente, allo Stadio Mussolini, la terza serie di questa interessante manifestazione atletica che comprenderà le seguenti gare: m. 400, 5000, 110 hs. salto in lungo, lancio del giavellotto e staffetta 4 X 100.

Tennisti italiani vittoriosi nel torneo di Venezia

Venezia, 1 notte.

La seconda giornata del Torneo internazionale di tennis al Lido ha offerto una serie di partite assai interessanti. Si è iniziata la disputa delle Targhe Volpi, che costituisce il massimo evento della settimana tennistica veneziana. Le quattro coppie italiane scese in campo hanno riportato belle vittorie.

Ecco i risultati principali:

Targhe Volpi, Doppio uomini internazionale: Bawarowski-Metaxa (Austria) b. Caska-Von Rohrer (Cecoslovacchia) 3-6, 6-0, 6-2, 1-6, 6-3; Vido-Martinelli (Italia) batt. Stalios-Nicolaides (Grecia) 6-8, 4-6, 6-2, 9-7, 6-2; Canepele-Cesura (Italia) b. Planner-Simon (Austria) 6-1, 6-2, 9-7; Rossi-Scotti (Italia) b. Fischer-Ellmer (Svizzera) 7-5, 6-3, 6-4; Taroni-Quintavalle (Italia) b. Jamain-Abdesselam (Francia) 6-3, 6-4, 7-5.

Coppa Principe di Piemonte - Maschile, prima categoria, individuale: Palmieri b. Von Rohrer 6-3, 6-2; Stalios b. Vido 6-3, 3-6, 6-2; Fischer b. Romanoni 6-1, 6-3; Bawarowski b. Rossi 6-4, 6-0; Nicolaides b. Planner 6-3, 6-1; Caska b. Belardinelli 6-4, 6-1; Ellmer b. Del Bono 4-6, 6-2, 6-2; Canepele b. Haensch 10-8, 6-2; Von Cramm b. Kleinschroth 6-1, 6-2.

Coppa Re di Svezia - Femminile, individuale: Roche b. Ratti 6-2, 6-4; Sossaspina b. Von Rohrer 6-2, 6-3; Sperling b. Horast 6-1, 6-1; Sander b. Manfredi 7-5, 6-4.

29 cavalli iscritti al Gran Premio di Merano

Roma, 1 notte.

Degli iscritti al Gran Premio Merano, il solo Harris è stato dichiarato «forfait». Alla corsa rimangono così iscritti: Violetta, Baroncino, Mancinello, Mahatma, Il Guado, Partenio, Ugolino della Marca, Fluoro, Agrifoglio, Caldiero, Cimone, Venegono, Cherley, Mahagony, Cervo, Sour Anne, Prince Domino, Jambus, Conte, Feldpost, Horos, Cerealista, Negresian, Oeil de Boeuf, Un malfaiteur, Fleuret, Vendaval, Ingres, Honved.

Dei 29 rimasti iscritti, 18 cavalli appartengono a scuderie italiane.

— L'ultima gara di allenamento in vista del campionato verrà disputata domenica prossima dall'Ambrosiana allo Stadio Ferruccio di Seregno contro la compagine locale.

— Nei giorni 5, 7 e 8 p. v., a conclusione dell'annuale torneo tennistico di Merano [illegible] Italia [illegible] Austria [illegible] Ungheria e Italia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La parola d'ordine

Bisogna essere forti, bisogna essere sempre più forti, bisogna essere talmente forti da poter fronteggiare tutte le eventualità e guardare negli occhi, fermamente, qualunque destino. A questo supremo imperativo categorico deve essere subordinata e sarà subordinata tutta la vita della Nazione.

(Dal discorso del Duce ad Avellino)

La situazione europea all'esame del Gabinetto inglese

Spagna, Lega delle Nazioni e problemi imperiali

Londra, 1 notte.

Il gabinetto britannico si riunirà domani a Downing Street, per discutere una serie di problemi di politica estera, e cioè: Spagna, riforma della Lega delle Nazioni, istruzioni da dare al ministro degli esteri per l'assemblea leghista, Palestina, Egitto. Ma alla riunione parteciperà solo un limitato numero di ministri, quelli, cioè, che si trovano in prossimità della capitale. Mancheranno sir Samuel Hoare che sta compiendo una crociera nel Mediterraneo, il ministro del commercio Runciman e perfino il primo ministro Baldwin, il quale non ha interrotto le sue vacanze estive nè per la firma del trattato anglo-egiziano nè per le nozze del figlio celebrate la scorsa settimana, e non intende interromperle neppur ora. E' probabile che manchi alla riunione anche Antonio Eden il quale si è coricato stasera con la febbre. Può sembrare [illegible] a chi non conosce la costumanza inglese, ma è un fatto che nel periodo di vacanze, siano quelle di fin di settimana, siano quelle estive, nessun problema è abbastanza importante da [illegible] dare gli uomini di governo britannici ed è famoso, al riguardo, un episodio accaduto alla vigilia della guerra mondiale.

Mormorii sull'assenza di Baldwin

Anche ora, nonostante la guerra civile in Spagna e i pericoli di complicazioni europee da essa derivanti, nonostante la violenta antitesi tedesco-russa, nonostante quel mezzo terremoto politico causato nell'Europa orientale dalla ricostituzione del gabinetto romeno senza l'immancabile Titulescu, l'assenza di Baldwin dalle deliberazioni che saranno prese domani viene giustificata dalla stampa governativa col rilevare che nessun importante sviluppo si è verificato nel corso della settimana, dopo, [illegible], che alcuni ministri [illegible] a Londra si sono riuniti per quattro ore a discutere. Va rilevato tuttavia che in alcuni ambienti si comincia a mormorare e a domandarsi quali siano le vere ragioni della prolungata assenza del primo ministro dalla capitale in un'epoca di avvenimenti gravi in Europa. La conseguenza di tale situazione è che l'opinione pubblica inglese, priva della guida del governo, sta perdendo lentamente ogni orientamento e che, a osservare gli avvenimenti europei da questa capitale, si ha la vaga sensazione che essi si svolgano in un altro mondo, di cui non sia necessario o opportuno interessarsi oltre misura.

Il solo notiziario politico che si legge è quello inviato dai corrispondenti delle altre capitali. A giudizio del corrispondente berlinese del *Times*, un non trascurabile cambiamento negli atteggiamenti tedeschi sarebbe riscontrabile negli ultimi giorni, e esso sarebbe il risultato dello [illegible] entusiasmo suscitato nelle masse tedesche dai decreti militari e dalla sfavorevole eco prodotta dalla campagna anti-sovietica che li ha preceduti. La constatazione di ciò avrebbe indotto la Germania a modificare il suo programma diplomatico e a cercare un'intesa con la Francia sul terreno degli armamenti e su quello economico. Londra, non occorre dirlo, accoglie con entusiasmo e soddisfazione queste notizie, giacchè esse giustificano la speranza, sempre nutrita negli ambienti politici britannici, di trovare una soluzione del problema europeo sulla base di un accordo anglo-franco-tedesco.

Al contempo non sfugge ai più acuti osservatori che, tra le condizioni del Reich per un solido patto con la vicina occidentale, sarebbe anzitutto quella che sia messo da parte il trattato franco-sovietico. A una simile richiesta l'attuale governo di Parigi, si rileva qui, è il meno disposto di qualsiasi governo precedente.

Sollecitazioni a Berlino

Con tale problema si ricollega poi quello della Spagna, nei riguardi del quale a Londra si tornano a muovere oggi accuse alla Germania di voler [illegible] l'accordo di non intervento con temporeggiamenti e con evasioni. La Germania e il Portogallo, secondo alcuni giornali, continuano a opporre gravissimi ostacoli, la prima non richiamando certi aviatori che piloterebbero gli apparecchi usati dal generale Franco per il trasporto delle truppe mori dall'Africa; il secondo permettendo, nonostante gli impegni presi, che del materiale attraversi il proprio territorio e raggiunga i nazionali. Se Londra non riuscirà a ottenere da Lisbona, sostiene oggi il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, sincera assicurazione che l'accordo di non intervento sarà osservato, quest'ultimo sarà del tutto [illegible] e sarà perciò opportuno escogitare un piano onde stabilire un controllo internazionale sul Portogallo.

Quanto al comitato internazionale che dovrà occuparsi qui, a Londra, della esecuzione del non-intervento, si dice che esso non potrà riunirsi se non quando gli ultimi consensi saranno giunti per la sua costituzione. Ove arrivassero entro le prossime ventiquattro ore, la prima riunione sarebbe tenuta in questa capitale in settimana. In base a informazioni di stasera, mancano però ancora le adesioni della Germania e della Russia. L'Incaricato di affari britannico a Berlino, a quanto si apprende, ha compiuto oggi un nuovo passo alla Wilhelmstrasse, sollecitando una risposta a questo riguardo.

Si apprende, inoltre, che Lloyd George partirà domani per la Germania, dove intende incontrarsi col Cancelliere. L'ex-primo ministro britannico ha in programma di ispezionare i campi di lavoro della Germania e di vedere se corrispondono a certe sue idee svolte in un recente programma di riforme per l'Inghilterra. Lloyd George visiterà, quindi, la Francia ed è certo di poter incontrare eminenti uomini di Stato anche in quel paese.

R. P.

La riforma del Patto

Le proposte presentate dalla Nuova Zelanda

Ginevra, 1 notte.

Il governo norvegese, in una lunga comunicazione alla Società delle Nazioni, sviluppa il suo punto di vista circa la riforma della istituzione, dando la massima importanza alla prevenzione dei conflitti armati.

Il governo di Oslo prospetta, anzitutto, la necessità di riprendere il tentativo del disarmo con la collaborazione degli Stati non membri della Lega e propone a tal'uopo, o di accettare l'idea sovietica tendente a mutare la conferenza per la riduzione degli armamenti in una [illegible] permanente, o di nominare una nuova Commissione permanente composta di un rappresentante per ciascun Stato. In secondo luogo esso avverte che l'unanimità non dovrebbe essere richiesta nelle vertenze relative a una mediazione o ad una conciliazione. Raccomanda, inoltre, che gli Stati ratifichino la convenzione generale intesa a sviluppare i mezzi per prevenire la guerra, convenzione firmata a Ginevra il 26 settembre 1931. Ma occorrerebbe anche trovare la soluzione delle questioni d'ordine pratico, che sono la causa dei disaccordi fra gli Stati, e sarebbe perciò utile riunire varie conferenze economiche, ciascuna delle quali dovrebbe occuparsi di una questione speciale, come la stabilizzazione generale delle monete, o il problema delle materie prime.

Circa l'applicazione dell'art. 16, e in special modo circa l'idea dei Patti regionali, la Norvegia esprime il dubbio che questi patti conducano alla formazione di blocchi, e pone come condizione sine qua non, che essi non costituiscano un elemento dell'attività della Lega; in altre parole, che gli Stati i quali firmano questi patti, non usurpino il diritto di decidere se sia il caso di intervenire in base all'art. 16, ma lascino tale diritto al Consiglio. Il governo di Oslo propone, infine, che l'assemblea cominci immediatamente a studiare il modo per condurre in seno alla Società gli Stati che non ne fanno parte, e che la Lega curi il cosidetto «disarmo morale» servendosi della stampa, della radio, della letteratura e della scuola.

La Lettonia, a sua volta, pur ritenendo sufficiente il sistema giuridico del Patto, è del parere che occorra fare il possibile per raggiungere l'universalità della Lega. Inoltre vorrebbe fossero sviluppati i trattati bilaterali di non aggressione, che fosse adottata la definizione dell'aggressore, e fosse facilitata la conciliazione con l'escludere la regola dell'unanimità in quanto la concerne.

Per l'applicazione dell'art. 16, il governo di Riga propone che si stabilisca in anticipo uno schema dell'azione economica dei vari membri per i casi di rottura del Patto.

Ma la risposta che ha destato più commenti a Ginevra, è quella della Nuova Zelanda, il cui governo, persuaso della inefficacia delle sanzioni qualora non giungano fino all'estremo limite, propone un plebiscito nazionale in tutti gli Stati, per sapere se il popolo sia disposto a partecipare immediatamente ed automaticamente alle sanzioni economiche e accetti anche che forze armate vengano poste a disposizione della Società.

G. T.

Le navi degli Stati Uniti richiamate dalle acque spagnuole

Washington, 1 notte.

Il principio della neutralità più rigorosa e dell'isolazionismo più intransigente è diventato talmente popolare che raccoglie consensi l'idea di abbandonare al loro destino i 500 cittadini americani che tuttora si trovano in Spagna.

La decisione del Ministero della Marina di richiamare l'incrociatore *Oklahoma* dalle acque spagnole, nonostante l'incidente successo giorni fa al caccia *Kane* (molti dicono per effetto di errore) è unanimemente approvata e si chiede che anche le altre unità della flotta siano richiamate dalle acque iberiche per non correre il rischio di nuovi incidenti che potrebbero obbligare gli Stati Uniti ad assumere un atteggiamento più attivo.

Guerriglia e terrorismo in Palestina

Gerusalemme, 1 notte.

Ventinove studenti dell'Università ebraica sono stati arruolati in qualità di poliziotti ausiliari. Due arabi sono stati uccisi dalla truppa nella regione di Silet el Dahr. Una granata è stata lanciata contro un autobus ebraico a Gerusalemme presso la stazione ferroviaria. Due agitatori di Gaza sono stati deportati al confino di Sarafand. Due arabi sono stati uccisi e quattro feriti dalla truppa presso Nehmin. In uno scambio di fucileria fra insorti e polizia nella regione di Lidda si segnala una vittima fra i ribelli. Un guardiano ebraico è stato ferito gravemente da un colpo di arma da fuoco nei dintorni del villaggio Safeh. L'oleodotto irakeno è stato danneggiato presso Tanira.

In uno scontro fra arabi e soldati inglesi infine sulla strada che da Gerusalemme va a Naplusa, due soldati britannici sono rimasti feriti.

P. A.

Legge giapponese sulle merci che entrano nella Cina del nord

Londra, 1 notte.

Il Giappone continua imperterrito il suo inghiottimento economico della Cina settentrionale. Oggi è entrata in vigore una nuova legge, in forza della quale «tutte le merci che entrano nella Cina settentrionale (senza passare attraverso le dogane nazionali) dovranno pagare un dazio corrispondente all'ottava parte di quello nazionale, ma saranno, in cambio di ciò, protette da qualsiasi azione punitiva di Nanking.

Come si vede, con questa legge viene tutelato il contrabbando giapponese, che è l'unico ad avere assunto proporzioni ragguardevoli nel territorio. La Cina del nord costituisce da oggi un sistema doganale indipendente, il quale favorirà il Giappone e danneggerà il commercio delle altre Nazioni e rovinerà il fisco cinese, con gravi conseguenze per quelle Potenze europee ed Americane che hanno fatto prestiti a Nanking, garantendosi sulle entrate delle dogane.

Si dice che il governo britannico sarà costretto ad agire contro un simile stato di cose, ma che prima di decidere sul da farsi, attenderà di vedere come funziona il nuovo sistema oggi inaugurato.

La tragedia di Bochum

I morti accertati sono 25

Berlino, 1 notte.

Il numero complessivo delle vittime della tragedia mineraria di Bochum è salito oggi, per altri quattro deceduti all'ospedale e per un altro morto estratto, a venticinque. Vi sono poi ancora due operai smarriti, dei quali si suppone che si trovino nella frana, senza per altro alcuna speranza che possano essere ritrovati vivi. Vi sono inoltre ancora nove feriti gravi e sette meno gravi nell'ospedale.

La causa dello scoppio non è stata ancora accertata. Essa è un mistero sia per i minatori che per i dirigenti, i quali affermano che non vi è spiegazione plausibile finora, essendo fra l'altro gli operai muniti di lampadine elettriche.

La violenza dell'esplosione è stata grandissima e i cadaveri si trovano quasi tutti carbonizzati. Specialmente pietoso è stato l'episodio di un minatore di [illegible] Henke, che è perito per salvare un compagno. Erano quattro fratelli Henke, che erano riusciti a porsi in salvo, imboccando una galleria d'uscita non invasa dal gas. Quando uno dei quattro si è accorto che un suo amico, che egli credeva li seguisse, era rimasto indietro, immediatamente è ritornato sui suoi passi nella zona avvelenata dal gas e non ne è più uscito. I suoi fratelli l'hanno più tardi ritrovato cadavere per asfissia.

Precipitano per sessanta metri e si feriscono leggermente

Ginevra, 1 notte.

Un vero miracolo hanno potuto constatare gli audaci alpinisti, che si recarono ieri sotto la parete delle Grandes Jorasses, dove credevano di raccogliere tre salme dei giovani ginevrini recatisi per scalare la parete Nord-Est del poderoso massiccio, dal quale erano precipitati nella giornata di domenica, in seguito alla rottura di una corda. Dei sei alpinisti, soltanto uno, tale Duchoux, era perito, mentre altri due non avevano riportato che ferite leggerissime, pur essendo precipitati da oltre sessanta metri.

Quest'oggi, la guida Fritz Syetri, che capeggiava un gruppo di altre guide, ha ritrovato sui fianchi della Jungfrau sepolti sotto uno strato di ghiaccio, i corpi di tre membri della sezione Interlaken del Club Alpino svizzero, che sabato scorso si erano recati in escursione alla capanna Guggi, e che da allora erano scomparsi senza lasciare tracce.

Un auto in fiamme

3 morti e 2 moribondi

Berlino, 1 notte.

A Dettendorf, presso la stazione di cura di Bad Aibling, un'automobile con cinque persone a bordo è andata a abbattere contro la ringhiera di un ponte, [illegible] in fiamme. Il guidatore, l'ingegnere Sigg, con la moglie e un bambino di due anni e mezzo sono stati scaraventati lontano dalla vettura riportando gravi ferite in seguito alle quali l'ingegnere è morto poco dopo, e la signora e il bambino sono in stato disperato all'ospedale. Altri due passeggeri, però, un'altra signora e un bambino di sei anni, non si sono potuti liberare dai rottami della vettura sfasciata e sono periti carbonizzati.

Un turista cade dalla torre della Cattedrale di Anversa

Anversa, 1 notte.

Un turista è precipitato dal sommo della torre della cattedrale, e si è fratturato la testa sul quadrante dell'orologio.

LE TRUPPE VITTORIOSE continuano ad affluire nelle città d'Italia reduci dall'A. O. e salutate ovunque da calorose manifestazioni di popolo.

Il crollo di Titulescu

Nuovo orientamento rumeno?

Vienna, 1 notte.

Il crollo piuttosto brusco e repentino di Titulescu è l'avvenimento del quale la stampa dell'Europa centrale e balcanica continua a occuparsi con interesse sempre maggiore; e data la parte sostenuta dalla politica estera di questa vasta zona europea, dal defenestrato Ministro, tanto interesse non può stupire.

Nel campo della Piccola Intesa le impressioni sono varie. Mentre alcuni sono preoccupati dalla scomparsa del più accanito paladino dell'antirevisionismo, altri si rallegrano di sapere ridotto al silenzio un personaggio che ha tentato d'imporre a tutti e tre gli Stati delle alleanze e direttive determinate talvolta da interessi puramente rumeni, e tal'altra — il che è peggio — da interessi puramente personali. Ma a quanto sembra, le possibilità di assistere ad una sollecita risurrezione del signor Titulescu debbono essere molto [illegible], dato che i maggiori organi cecoslovacchi non esitano a tessere l'elogio del caduto in uno stile che sa parecchio di necrologia.

Il corrispondente da Bucarest del *Prager Tagblatt* attribuisce la destituzione di Titulescu al raffreddamento dei rapporti fra l'Italia e la Rumenia. Egli dice che la politica sanzionista è costata alla Rumenia dei sacrifici notevoli.

«Anche la nuova distribuzione delle forze nel Mediterraneo — continua il corrispondente — ha fatto apparire consigliabile avvicinarsi all'Italia. Contrariamente ai calcoli di Titulescu, l'Italia non è uscita dalla guerra con l'Abissinia e dal conflitto con l'Inghilterra, militarmente indebolita; anzi, ha guadagnato in prestigio. Nel bacino orientale del Mediterraneo, dove la Rumenia ha da difendere gli interessi della sua esportazione, la parte dell'Italia diventa di primo piano. Sebbene fra Italia e Rumenia non esistano conflitti in nessun campo, a Bucarest è sembrato opportuno sgombrare la strada di Roma dagli ostacoli creati dalla politica degli ultimi mesi e dai contrasti di carattere personale».

Il corrispondente da Bucarest del «Neueste Nachrichten» spiega la caduta di Titulescu con gli insormontabili conflitti di idee scoppiati fra lui e il Presidente del Consiglio Tatarescu. Il francofilo Titulescu voleva che, all'interno della Rumenia, venisse fatta una politica armonizzante con quella francese del Fronte popolare, e in politica estera sosteneva in modo addirittura dogmatico che la Rumenia dovesse strettamente attenersi alle direttive francesi, e in particolar modo adattarsi alla politica dell'alleanza franco-russa.

La forte individualità politica di Titulescu conferiva alla sua francofilia uno speciale valore; tanto maggiore è l'importanza che bisogna, quindi, attribuire anche alla sua caduta, con la quale ha inizio un nuovo capitolo della politica rumena.

A Vienna i giornali sono d'avviso che il crollo di Titulescu segni una svolta nell'orientamento internazionale della Rumenia.

La «Reichspost» scrive che, in linea generale, i rapporti della Rumenia con gli Stati stranieri subiscono un miglioramento. Adesso, ad esempio, Bucarest potrà di nuovo collaborare con la Polonia, e forse determinare anche una distensione nei rapporti con l'Ungheria, nei confronti della quale Titulescu assunse sempre un'attitudine ostile, come egli, del resto, si dimostrò ostile all'Austria per l'introduzione del servizio militare obbligatorio e nella questione absburgica.

I. Z.

Allarmi e rimpianti a Mosca

Mosca, 1 notte.

Gli ambienti politici russi sono vivamente allarmati per la scomparsa dalla scena politica romena di Titulescu, il quale, come si esprime le *Isvestia*

«aveva compreso che la Romania non può aspettarsi aiuti dalla Germania, ma dove anzi considerarla un pericolo».

Il giornale dichiara che la Romania va incontro ora a gravissimi rischi internazionali. Titulescu viene elogiato perchè aveva compreso che la Russia è una potenza pacifica e aveva condotto il suo paese sulla via dell'amicizia con Mosca.

«Un permanente orientamento della Romania in senso germanofilo — dice a sua volta la *Pravda* — sarebbe una politica suicida».

Il municipio di Amiens occupato da scioperanti

Amiens, 1 notte.

Il municipio era stato occupato dagli scioperanti. I gendarmi, tosto intervenuti, lo hanno fatto sgombrare. Vari incidenti sono segnalati in altri centri.

Il *Normandie* non rinuncia al "Nastro azzurro,,

Parigi, 1 notte.

Si conferma che il «Normandie» aumenterà la potenza del suo macchinario, portandolo a 20.000 cavalli, e tenterà nel dicembre prossimo di riconquistare il «nastro azzurro».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Al Santuario di Oropa sono giunti 150 pellegrini [illegible] fra i quali alcuni sacerdoti e diverse suore.

DA BOLZANO

Sullo stradale del Brennero una motocicletta su cui erano i fratelli Karl [illegible] e Angelo [illegible], di 25 e 23 anni, da Ortisei, era investita da una automobile e i due venivano scaraventati lontano e riportavano gravi ferite, poco dopo all'Ospedale di Bolzano l'Karl decedeva.

DA MILANO

E' deceduto all'ospedale lo [illegible] Otello Arrighetti, di anni 37, che nel pomeriggio del 27 scorso, nella sua abitazione di via [illegible], veniva colpito da due rivoltellate esplose per gelosia dall'operaio Domenico Bellardini, di anni 34.

IL GEN. MITTELHAUSER che dirigerà le prossime grandi manovre dell'esercito francese.

Dopo le manovre

Il gran rapporto a Napoli degli alti comandi

La relazione del Principe Umberto

Napoli, 1 notte.

Stamane alle 8,30, nella Casa del Soldato, il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistrocchi, ha tenuto il preannunciato rapporto ai comandanti delle grandi Unità e agli Stati Maggiori che hanno partecipato alle grandi manovre dell'anno XIV.

S. A. R. I. il Principe di Piemonte, assente per una lieve indisposizione, ha inviato una precisa, chiara e sintetica relazione della sua opera quale comandante, dapprima del 10.o Corpo d'Armata, e poi dell'Armata azzurra; relazione assai elogiata da S. E. Baistrocchi.

Erano pure presenti S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. R. il Duca di Bergamo, i Marescialli Pecori-Giraldi e Caviglia, i comandanti designati d'Armata Ago, Bobbio, Gabban, Pariani, Tua, Guillet, nonchè tutti i comandanti di Corpo d'Armata.

Sotto la guida del Sottosegretario di Stato Baistrocchi, preposto all'alta direzione di tutte le esercitazioni, si è proceduto nelle ore antimeridiane all'esposizione dei piani operativi dei comandi d'Armata, di Corpo d'Armata, dei [illegible] e dei capi-servizio, nonchè dei comandanti delle Divisioni celere e della Brigata motomeccanizzata. Nelle ore pomeridiane si è passato all'esame delle operazioni compiute, per trarne ammaestramento, ai fini della guerra di movimento con l'impiego delle [illegible] armi in distribuzione alle unità motorizzate.

Hanno parlato poi S. E. il generale Bobbio, direttore delle manovre, gli ispettori di arma, l'ispettore della motorizzazione, S. E. il generale Russo capo di Stato Maggiore della Milizia, e S. E. Pariani sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito.

Ha concluso il generale Baistrocchi, mettendo in luce come, nelle recentissime esercitazioni, sono stati applicati, con spirito di vera comprensione, i capisaldi della nostra dottrina orientata alla guerra del movimento unitario integrale, come la intende il Duce, Ministro delle Forze Armate.

Il rapporto è stato di alto interesse militare, ha messo in valore con quanto entusiasmo e competenza i capi dell'esercito si dedichino all'addestramento e alla preparazione dei comandanti e dei gregari. La riunione ha lasciato nei presenti (quasi tutti generali e ufficiali superiori di Stato Maggiore) la più favorevole e profonda impressione.

Lasciando da parte le relazioni tecniche possiamo dire che S.A.R.I. il Principe di Piemonte ha esaltato con commosse parole l'alto spirito delle truppe; anche il Comandante del «Rossi» ha messo in rilievo la resistenza degli uomini, mentre il generale Baistrocchi ha sottolineato la brillante e commovente partecipazione dei richiamati, che hanno sopportato fatiche e marcie di intere giornate con un entusiasmo veramente giovanile.

L'Esercito italiano può dunque, nell'anno XIV, porsi a confronto con tutta tranquillità, con gli eserciti dei maggiori Stati di Europa per tutto quanto riguarda l'efficienza, la potenza e perfezione dei propri mezzi di fuoco, movimento e rifornimento.

Il plauso della Camera alle Forze Armate

Roma, 1 notte.

Il Presidente della Camera fascista al termine delle grandi manovre dell'anno XIV ha così telegrafato al Sottosegretario di Stato alla guerra:

«Mi è gradito trasmettere a vostra Eccellenza il seguente telegramma che ho ricevuto dal vice-presidente S. E. Caradonna al suo ritorno dalle grandi manovre alle quali ha assistito con la rappresentanza della Camera.

«A nome componenti rappresentanza Camera fascista alle manovre militari dell'anno XIV, sono lieto poterti esprimere vivissima nostra ammirazione per quanto ci è stato dato modo di vedere. Abbiamo constatato la perfetta preparazione delle truppe, il loro alto grado di addestramento, il profondo entusiasmo che le anima, la loro potente attrezzatura tecnica. Le Forze armate sono così sicuro presidio dell'Impero fondato dal Duce. Alalà».

«Al plauso della rappresentanza della Camera, unisco l'espressione del mio vivo compiacimento con orgoglio di italiano e di fascista. — F.to Ciano, presidente Camera fascista».

GUY DE TRAVERSAY l'inviato speciale dell'«Intransigeant» che è stato ucciso in Spagna.

Aumenti salariali

Barbieri, parrucchieri e acconciatori per signore

Roma, 1 notte.

In una riunione tenuta presso il Ministero delle Corporazioni il 31 agosto scorso fra i rappresentanti della Federazione degli artigiani e quelli della Federazione dei lavoratori del turismo e dalla ospitalità assistiti dai rappresentanti delle rispettive Confederazioni e con l'intervento della Federazione delle cooperative di produzione e lavoro, sono state concordate le percentuali di aumento sulle retribuzioni dei dipendenti delle aziende artigiane di barbiere, parrucchiere e acconciatori per signore.

Tali aumenti, che variano dal 7 all'8 per cento a seconda della minore o maggiore retribuzione settimanale avranno applicazione a decorrere dal 7 corrente.

Il Principe di Piemonte riceve il balilla Fusco

Chiusano S. Domenico, 1 notte.

Due centurie di volontari si sono recate a rendere omaggio a S. A. R. I. il Principe di Piemonte, presentate dall'on. Coselschi, che accompagnava pure il balilla Fusco di Montefortе d'Irpinia. Il Principe ha avuto parole di squisita gentilezza per tutti; ha voluto essere fotografato col Fusco, col Coselschi e altri; ed ha poi dettato il nuovo motto dei volontari: «La Patria sempre più grande». Fra lo sventolio dei fazzoletti cremisi e l'agitare delle bandiere, acclamazioni interminabili hanno inneggiato al Re Imperatore, al Principe, al Duce ed all'Esercito.

Il Re a San Rossore

Roma, 1 notte.

E' transitato per Roma, proveniente da Napoli e diretto a San Rossore, il treno Reale sul quale viaggiava il Re Imperatore, reduce dalle grandi manovre in Irpinia.

Hanno fatto ritorno nella capitale, da Avellino, il Maresciallo De Bono, l'ammiraglio Cavagnari, il ministro Solmi e l'on. Caradonna.

La Principessa di Piemonte ed i Fasci femminili di Aosta

Aosta, 1 notte.

S. A. R. I. la Principessa di Piemonte ha ricevuto in udienza nel castello di Sarre la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili di Aosta, signorina Osvalda Brivio, alla quale ha chiesto notizie sui Fasci femminili della provincia e sulle colonie marine, montane ed elioterapiche, interessandosi inoltre all'attività delle giovani fasciste e delle visitatrici del lato assistenziale.

Due buoi imbizziti

causa di mortale disgrazia

Piacenza, 1 notte.

Sullo stradale di Mezzano Scotti, di ritorno dal mercato, due buoi si imbizzarrivano procedendo disordinatamente, di guisa che l'agricoltore Giovanni Marchesi, di anni 77, all'avvicinarsi dei quadrupedi si scansò sostando presso un muricciuolo. Ma, per cause non precisate, egli perdeva l'equilibrio e cadeva nel sottostante prato, riportando la frattura della colonna vertebrale per cui poco dopo decedeva.

Mugnaio e agricoltore denunciati per irregolare vendita di grano

Piacenza, 1 notte.

La Questura ha denunciato alla autorità giudiziaria Luigi Boiardi, di 34 anni, mugnaio, e Celso Torselli, di 42 anni, agricoltore, residenti a Pianello Val Tidone, perchè responsabili del reato previsto dal decreto-legge 15 marzo scorso, per avere il primo acquistato cinquanta quintali di grano dal Torselli a lire 106 al quintale, ed il secondo per non aver denunciato al Centro ammassi il grano venduto al Boiardi.

Ferite con cinque rivoltellate da un ex-maresciallo di Finanza

Castelbolognese, 1 notte.

A Brisighella l'ex maresciallo di finanza Cesare Mercuriali, di 60 anni, era col muratore Giovanni Della Valle, di 60 anni, in rapporti tesi in seguito a pettegolezzi di donne. Il Mercuriali dopo un violento alterco, esplodeva contro il Della Valle cinque colpi di rivoltella ferendolo gravemente alle gambe ed all'addome. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale, con riserva di prognosi. Il Mercuriali è stato arrestato.

Segretario comunale arrestato

Napoli, 1 notte.

Il Prefetto, avuta notizia, attraverso apposita inchiesta, che il segretario del comune di Lettere, Nicola Pantaleo, in concorso con tale Pietro Vicedomini, percepiva indebitamente somme con vari pretesti, e fra gli altri quello di annullare contravvenzioni, ne disponeva l'arresto, che è stato subito eseguito.

Bollettino giudiziario

Gauda, segretario capo regia procura Alba, nominato segretario capo regia procura Alessandria. **Ferraris**, cancelliere capo tribunale Casale, nominato segretario capo regia procura Fiume. **Aprile**, segretario sezione regia procura Alessandria, nominato cancelliere sezione tribunale stessa città. **Garipraldi**, cancelliere capo pretura Ivrea, nominato cancelliere capo del tribunale di Vicenza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente spirava

Gibellino Angela

Addolorati l'annunciano i fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 2 corr., alle ore 15,30, partendo da C. Orbassano 20. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Caserini - Tel. 44-029

✝

Stamane, santamente come visse, munito dei Conforti di N. S. Religione e di speciale Benedizione Papale, ritornava al Signore l'anima eletta di

Virginio Boffa Tarlatta

Angosciati lo piangono: i figli **Iside** col marito **Rinaldi** Avv. **Leandro** e figli **Emilia, Francesco** e **Giovanna**; Dott. **Romolo** e consorte **Ida di Juvalta** e bimbo **Francesco**; **Laura** col marito **Aldo Lorenzo Costa** e figli **Carlo, Eros, Maria-Lelia** e **Bice**; Dott. **[illegible]**; **Giulia**; i fratelli **Carlo, Giovanni** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 2 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Valdocco 11 ed in Rialmosso giovedì 3 corr. alle ore 10,30, quindi la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Orio Mosso.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 1° settembre 1936.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La Ditta **R. & G. Boffa S. A.** annunzia la perdita del signor

Virginio Boffa Tarlatta

padre dei Titolari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Gli **Impiegati** della Ditta **R. & G. Boffa S. A.** annunziano con dolore la perdita del signor

Virginio Boffa Tarlatta

padre dei Titolari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

✝

Munita dei conforti religiosi e di benedizione speciale del S. Padre, dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari, a soli 21 anno, la Giovane Fascista

Giuseppina Pelassa

Straziati ne dànno il tristissimo annunzio i genitori **Giorgio** e **Chiabrando Caterina**, la sorella **Maria** col marito dott. cav. **Bartolomeo Stardero** e bimbi **Teresina** e **Anton Giorgio, Caterina** col marito **Giovanni Battista Coggiola** e bimba **Angiolina**, il fratello **Giorgio** con la fidanzata **Vincenzina Pluviano**, la nonna **Chiabrando Maria**, gli zii e zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 settembre alle ore 9 in Mirafiori, quindi la cara Salma sarà trasportata a Grugliasco nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Ieri sera, dopo breve malattia, è serenamente spirato

Magliano Luigi

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Cristina Restagno**; le figlie: **Maria** col marito **Francesco Marchisio** e figlia **Milena**; **Lucchina** col marito **Giovanni Taraglio**; **Teresa** col marito **Hermann Scheer**. La cara Salma verrà trasportata a Nizza Tanaro ove giovedì 3 corr., alle ore 10,30, avranno luogo i funerali partendo da S. Lucia. Per volontà del caro Estinto non fiori ma beneficenza. Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Torino, corso Parigi, 58.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Munito dei Conforti Religiosi serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, in Revigliasco d'Asti

Dedonatis Giovanni

Idraulico

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Nosenzo Luigina**; i figli **Ercole** in A. O. I. e **Ettore**; sorelle e fratello, cognati, nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Cibrario N. 50. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

MEMENTO

Nel primo Anniversario della morte del **Comm. GIUSEPPE CAVACHINO** giovedì 3, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi (Via San Quintino) verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 6, 6,30, 7, 8, 9. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.